

## **TOSCHI GIUSEPPE (prima parte)**

Filo, 4 giugno 1985

**Intervistatrice: Banzi Rosa**

[Inizio dell'intervista nel lato A della cassetta n° 97/1 al giro 001]

D: L'intervista dovrebbe essere un po' sulla vita degli antifascisti e... così, sulla... sul rapporto che hanno avuto appunto con l'antifascismo, con... gli antifascisti, insomma, clandestini. Cominci un po'... non so... se vuole cominciare a parlare un po' lei poi dopo magari le faccio delle domande.

La moglie: Senza domande?

R: Da dove mi faccio?

D: Mah, non so... Anche i dati sulla famiglia. Lei quando è nato? Il padre... incominciamo da... dai... diciamo dai dati anagrafici ecco, poi dopo...

R: Ah beh... Sì, sì.

D: Cominciamo dai dati anagrafici poi dopo andiamo avanti.

R: Dove sono nato? A Conselice.

D: Sì, Conselice.

R: La data di nascita?

D: Sì.

R: 21 marzo 1911.

D: Sì, dunque... Dove... Dov'era si ricorda, il domicilio della casa?

R: No, no, non mi ricordo perché sono andato via quand'ero piccolo.

D: E comunque...

R: Mi ricordo solo Conselice.

D: Conselice, sì.

La moglie: [dial. inc. giro 14] Poi dopo siete venuti via? [dial. ex. giro 14]

R: Poi siamo venuti via...

D: Dopo si è trasferito?

R: Sì, qui a San Biagio.

D: Ah...

R: San Biagio... Ho fatto le elementari a San Biagio e poi dopo mi sono trasferito a Filo.

D: Si ricorda in che periodo? Aveva già... Quanti anni avrà avuto?

R: Non mi ricordo il periodo ma mi sembra nel '26, mi sembra.

La moglie: '23... no, '26.

R: '26.

La moglie: [dial. inc. giro 22] Qua sei qua dal '26... [dial. ex. giro 22]

R: Mi sembra del '26.

D: Sì, ho capito. Che... ?

La moglie: '28.

R: Due anni dopo...

D: Mi dica pure che io adesso intanto scrivo.

R: Due anni dopo mi sono iscritto al Partito Comunista, insomma.

D: Quanti anni aveva?

R: Nel '28.

D: Nel '28... 19.

La moglie: [dial. inc. giro 27] 18... [dial. ex. giro 27]

R: 18?

La moglie: [dial. inc. giro 28 ] Quando sei andato in prigione non ne avevi 19? O 20? [dial. ex. giro 28]

D: 11 più 19...

R: Eh beh sì, perché... 19, ne avevo.

D: 19.

R: Allora ne avevo 18 e un anno dopo sono venuto via. Qualcosa insomma... del '30. [dial. inc. giro 33] è stato del '30?

La moglie: Alla fine del '29.

R: Sì, alla fine del '29.

La moglie: Novembre.

D: E...

R: Processati...

D: Processati?

R: In aprile del '32. È così?

D: Penso di sì.

La moglie: Del '30. [dial. inc. giro 39] Vi hanno processato del '30, dopo sei mesi. Del '29, novembre. Poi dopo vi hanno processato dopo sei mesi... è stato del '30 [dial. ex. giro 40]

R: Il 29/4/31.

D: Il '31. Perché vi hanno preso nel '30? L'ho tirato giù anch'io... l'ho tirato giù qua. Volevo chiedere... come siete arrivati a iscrivervi? Che cos'è che vi ha... ?

R: Tra compagni, no? Non sai come si fa?

D: Cioè aveva degli amici oppure... ?

R: Avevo degli amici, si parlava e poi arrivava L'Unità. Arrivava L'Unità che era grande così. Il giornale allora era grande così.

La moglie: I manifestini? I manifestini?

R: Eh. Era L'Unità poi che veniva stampata qui nella provincia di Ravenna, qui...

La moglie: [dial. inc. giro 54] A Imola mi sembra che fosse... A Faenza [dial. ex. giro 55] A Faenza, Imola, così...

R: Veniva stampata lì.

La moglie: Fu Babini che venne a Filo...

R: Fu Babini, Mario Babini.

D: Di dov'era Babini?

La moglie: Di Giovecca.

R: Di Giovecca.

D: Ah, di Giovecca. Lui che cos'era? Che cos'era lui?

R: Era un capozona.

D: Capozona?

R: Dopo tramite... tramite Matulli Giovanni è venuto... Così si estese tutta l'iscrizione...

La moglie: [dial. inc. giro 63] Per poter venire qua si trovò anche la ragazza, che era la Petronilla là, quella del mulino [dial. ex. giro 64], la sorella di Montanari. [dial. inc. giro 65] Si trovò la ragazza così, per passatempo, [dial. ex. giro 66] non che fosse la sua fidanzata... [dial. inc. giro 66] E loro venivano. Loro suonavano, ballavano [dial. ex. giro 67] venivano da noi le sere nel bar [dial. inc. giro 67] si mettevano a suonare, a ballare con le amiche e poi dopo si iscrivevano tutti pian piano.

D: Ah, nel bar vi ritrovavate?

R: Sì, nel posto più sicuro.

La moglie: Non nel bar. Avevamo una stanza.

R: Una stanza a parte.

La moglie: Dove lavoravo io e allora [dial. inc. giro 70] loro si ritrovavano lì. E da lì si iscrivevano tutti. [dial. ex. giro 70]

R: Qualche volta lì... e poi le riunioni si facevano anche attraverso i campi, insomma. Anche in golena al Po.

D: In golena? Ma le facevate quando andavate a lavorare oppure...

R: No, no, la notte.

D: Alla notte?

R: Ah sì.

D: Si ricorda bene i posti? Perché noi dovremmo fare anche una carta con i posti, diciamo, del...

R: I posti... lì dal fiume, no.

D: Sì, al Reno e...

La moglie: [dial. inc. giro 77] E nel Palazzone... nel Palazzone che lì il bar [dial. ex. giro 77] la Casa del Fascio [dial. inc. giro 78] e noi avevamo il bar in affitto e allora [dial. ex. giro 78] dove lavoravo io [dial. inc. giro 78] loro venivano lì.

D: [dial. ex. giro 79] Nel Palazzone c'era un bar?

La moglie: Sì, dove c'è il forno c'era la Casa del Fascio. Il bar del Fascio, insomma. [dial. inc. giro 81] e noi, dopo che se ne andò chi c'era, ci andammo noi e allora venivano tutti.

R: Si capisce. Di là c'erano i fascisti che giocavano a carte...

D: Dall'altra parte c'erano i fascisti che giocavano a carte?

La moglie: Sì, sì, dentro dove eravamo noi.

D: Non sospettavano di niente?

La moglie: No, no, no.

R: Erano un branco di imbecilli.

D: I fascisti di Filo li conoscevate?

R: Sì. Io andavo sempre con loro...

La moglie: Era amico, con loro!

D: Sì?

La moglie: Be'!

R: Per esempio Belletti Beppe... ero sempre con lui.

La moglie: [dial. inc. giro 87] Lui non c'è dubbio che gli abbia mai fatto un'osservazione [dial. ex. giro 88]. Anche dopo, quando è venuto fuori...

R: Dopo, quando sono venuto a casa d'in prigione...

D: Ma erano giovani come lei o..?

R: Sì, sì, sì. ...è venuto subito a cercarmi.

La moglie: Andavano sempre a caccia insieme, erano andati a scuola insieme...

R: Lui neanche un accenno. È stato molto delicato, insomma.

D: Sì, sì.

R: Ha evitato le discussioni... mai che abbiamo parlato di niente.

D: Ma, diciamo, c'erano dei capi anche a Filo che magari [giro 94 ?] vi guardavano peggio? No, dico, li vi guardavano peggio rispetto..?

La moglie: Dalla Fina.

R: Sì, sì, sì, senz'altro.

La moglie: Dalla Fina.

R: C'era poi il podestà, Dalla Fina, di allora.

La moglie: Non era mica il podestà.

D: Era di Filo?

La moglie: Era di Argenta ma veniva a Filo [giro 97 ?]

R: Era lui il comandante. Anzi, io lavoravo in fabbrica qui allo zuccherificio di San Biagio...

D: Ah, lei lavorava in fabbrica in quel periodo lì?

La moglie: No, dopo poi, quando è stato processato.

D: Quando è ritornato?

La moglie: Sì.

R: Quando sono ritornato, Dalla Fina, il signor Dalla Fina, mi ha detto: «Tu non ci vai più». Ecco.

La moglie: Dopo fu ucciso un mio zio e allora mi vide: «Ma lei signora chi è?», «Io sono la moglie di quel Toschi che non ha messo allo stabilimento», «Per conto mio Toschi e Natali non ci andranno mai!».

R: E così fu.

D: Vi avevano proposto la tessera prima di... ?

R: Sì, sì.

D: Ma quelli di Filo o d'Argenta?

R: No, no, sempre loro. Sennonché non cambi... Perché ci chiamarono dentro, no?, c'era Tarozzi [dial. inc. giro 110] che prese le botte anche lì... [dial. ex. giro 110]

La moglie: A Ravenna, poi, fu questo?

R: No, no, anche a Filo. Dopo...

La moglie: Ah, dopo. Fu dopo il processo.

R: Dopo, dopo.

D: Ma dico prima del processo vi avevano proposto la tessera o...

R: No, no, prima del processo non sapevano niente di niente, allora È stato dopo: «Se vuoi lavorare sai cosa devi fare!». [dial. inc. giro 113] E allora io gli dissi: «Finché mi durano queste due braccia qui io di fame non muoio, ma io la tessera non la voglio!». E come difatti... [dial. ex. giro 116] Però ho dovuto lavorare dove... sono andato in agricoltura...

D: Dopo cos'è andato a fare il bracciante, dopo che... ?

R: Sì, sì, dopo ho lavorato qui alla [giro 118 ?] sempre. Fino... anche dopo la guerra.

La moglie: [dial. inc. giro 120] Dopo che sei venuto a casa? [dial. ex. giro 121]

D: Prima che lavoro faceva?

R: Prima? Prima facevo... facevo il bracciante però facevo la campagna dello zuccherificio. E poi dovevo passare stabile.

La moglie: [giro 124?]

D: Cosa faceva, a metà... Dicevo, la sua famiglia cos'erano? Contadini o braccianti?

R: Braccianti. Erano braccianti.

D: Braccianti. Quindi lei faceva metà in una campagna e un'altra campagna d'estate in zuccherificio?

R: Poi dovevo passare stabile.

D: In zuccherificio?

R: Eh, non sono diventato mica tanto stabile poi... Va be', fa niente. Dopo... dopo l'iscrizione si è fatto delle manifestazioni in occasione della Rivoluzione d'Ottobre, poi abbiamo fatto la manifestazione...

La moglie: Prima di andar dentro?

R: Sì, sì, sempre prima. Quella la ricordo bene.

La moglie: Ma io credo proprio.

D: Prima di andar dentro, quindi... del '28?

La moglie: Del '29.

D: Del '29.

La moglie: Del '29, sì, sì.

R: Del '29.

D: Ma perché erano pubbliche o facevate del volantinaggio? Cosa facevate?

R: Volantinaggio.

D: Volantinaggio.

R: Dovevamo incontrarsi qui ad Alfonsine alla notte, all'una di notte, in due. Io e... era Fabbri Orfeo, quell'altro. Sennonché, quando siamo stati a Benate c'era un ponte, lì, un ponticello che passava un fosso sotto. E lì su c'erano quattro carabinieri e quattro militi, così. Allora siamo rimasti bloccati, insomma. Avevamo i manifestini tutti addosso. Allora io ero davanti, ho fatto finta di aver sgonfiato la bicicletta. Allora: «Vieni che andiamo qui da... – c'era lo spaccio aperto lì, Bertino si chiamava – per vedere se ha un pompa». E infatti andiamo lì. Lui è rimasto fuori. Vado dentro io e dico: «Bertino avete una pompa,

per piacere?», «Sì, sì». In quel momento sono venuti dentro loro. Quando sono entrati tutti, fuori di volata, piglia la bicicletta e via.

La moglie: [dial. inc. giro 156][giro 156 ?] dei manifestini, diglielo mo' [dial. ex. giro 156]

R: Io sono... buttato giù una casa lì...

La moglie: [giro 156 ?]

R: [giro 156 ?] mi sembra di sì, che c'erano dei pagliai, mi sono messo lì E poi ho sentito quell'altro che l'han preso. E dicevano: «Perché sei scappato, allora? [giro 160 ?] Perché io non ho il fanale, capito?». E lui... lui poi è caduto apposta quando ha visto che lo prendevano. È caduto apposta e poi i manifestini li ha messi...

La moglie: Fra i rovi. Una volta, per la strada...

D: Sì, sì, è vero, c'erano i rovi.

R: I rovi... e li ha messi lì. Ma dopo io sento una discussione grande e non sento più niente. L'han preso... l'han preso. E vengo a casa. Lì bisogna lasciare tutto. Vengo a casa, vengo qui dov'era il centro di partenza, insomma, che era poi la casa di Matulli Giovanni. E vado lì. Quando sono dentro, lui è già là. «Da dove sei passato?» gli dico. «Mah... sono un branco di ignoranti: hanno creduto a tutto!».

D: Davvero?

La moglie: [dial. inc. giro 173] Ah... erano ignoranti! [dial. ex. giro 173]

D: Ma questi erano quelli di Filo o quelli di Longastrino?

R: Di Longastrino.

D: Di Longastrino

R: Di Longastrino. I carabinieri di Longastrino.

D: Ma i carabinieri collaboravano con i militi?

R: Ah sì, sì, senz'altro.

La moglie: [dial. inc. giro 175] Perché dicevano che erano dei delinquenti, allora bisogna prenderli perché sono dei delinquenti.

R: L'altra parte, invece... quelli che avevano fatto la manifestazione a Portomaggiore, Argenta...

La moglie: Consandolo.

R: Consandolo... gli è andata bene perché c'era Tarozzi, c'era Matulli, c'era Natali e allora...

D: Ma quelli lavoravano anche con voi?



R: Sì, sempre. Eravamo nel partito... in quella cellula lì, insomma. In quella sezione lì. È andata bene, sono arrivati, hanno fatto tutto. Quando siamo stati in Questura, che ci hanno arrestati poi perché era stato... hanno arrestato... è stato una spia insomma, non sappiamo ancora niente... che c'era Vigna di Faenza, che l'hanno arrestato che era dal barbiere, e dopo lì...

D: Vigna che funzione aveva?

R: Era un capo... un capo regionale, io penso, perché... E poi c'era Righini di Brisighella.

La moglie: E di Alfonsine?

R: Mah, di Alfonsine...

D: [giro 194 ?]

R: C'era Bedeschi, c'era Bedeschi... due o tre, dei Bedeschi. Uno è ancora al mondo. C'era Contarini, quello che è stato bidello al Comune, è morto anche lui l'anno scorso...

D: Vi ricordate com'eravate organizzati? Cioè, voi di quanti conoscevate il nome? Le funzioni che avevate nei gruppi...

R: Sette-otto.

D: Sette-otto?

R: Al massimo.

La moglie: La cellula.

R: Eh?

La moglie: La cellula, solo. Conoscevano la cellula.

R: Perché io conoscevo Natali Bruno perché quello è stato iscritto da me...

D: Quelli che... vi iscrivevate tra voi...

R: Natali Bruno. Poi io conoscevo [giro 206 ?] perché era mio cognato. Dunque... Tarozzi Erpio e poi più nessuno, perché non sapevamo uno dell'altro più di tanto.

D: E la famiglia? Eravate già sposati in quel periodo oppure... ?

La moglie: No, solo fidanzati.

R: Solo fidanzati.

La moglie: Fidanzato... [dial. inc. giro 212] non eravamo mica fidanzati allora. Ci facevamo la corte... [dial. ex. giro 213]

D: La famiglia sua, i suoi genitori, lo sapevano?

La moglie: No, no, no. Io lo sapevo ma non da lui. [dial. inc. giro 215] Lui non me l'ha mai detto! [dial. ex. giro 215]

R: Erano cose da tenere un po'... un po' segrete.

D: Ma i suoi genitori di che...

R: Erano tutti...

D: ... di che tendenza...

R: I genitori erano di tendenza... della mia tendenza. Mio padre ha avuto a che fare coi fascisti e quando abitava proprio lì ancora per andare a San Biagio lì vicino alla [giro 220 ?]. Lo cercavano sempre perché lui non stava mai zitto.

D: Ma lui era iscritto ai socialisti?

R: Non era iscritto a niente

D: Sì, erano più che altro così...

R: Solo che lui era di quella taglia lì. [giro 224 ?] mio padre.

D: Come si chiamava suo padre?

R: Pasquale.

D: Sua madre?

R: Angela. Berti Angela.

D: Anche sua madre...

R: No, mia madre...

D: ...faceva qualcosa o... ?

R: Mah sì...

La moglie: [dial inc. giro 230] [giro 230 ?] ... aveva 12-14 figli...

D: Aveva così tanti fratelli? [dial. ex. giro 231]

La moglie: Ah sì. Erano nove o dieci al mondo. Nove.

R: Nove.

La moglie: [dial. inc. giro 232] A lei, poveretta, toccava sempre a lei di fare tutto. Non avevano il pane da mangiare, andava dal padrone a dirglielo [giro 235 ?] [dial. ex. giro 235]

D: I suoi fratelli?

R: I miei fratelli uno era stato iscritto al partito.

D: Erano più grandi di lei?

R: Sì, sì. era del...

La moglie: '98.

R: Del '98.

La moglie: Dico bene?

R: Sì, '98. Quell'altro invece no. Quell'altro era...

La moglie: [giro 241 ?]

D: Questi erano i maschi. Poi c'erano anche le femmine?

R: Non hanno contato molto, politicamente.

D: Ho capito. E quanti erano?

R: Cinque

D: Cinque femmine...

R: Tre fratelli e uno è morto in guerra. '15-'18 eh!

D: Sì, sì. La Grande Guerra.

R: E siamo rimasti all'arresto...

D: Sì, sì.

R: Io son stato arrestato per ultimo.

La moglie: No!

R: Sì.

La moglie: No! [dial. inc. giro 252] È stato [giro 252 ?] l'ultimo. Te e Veduti [dial. ex. giro 252].

R: Sì. Siamo stati gli ultimi.

La moglie: Gli ultimi due. Te e Veduti.

R: Veduti Enzo. Allora quando siamo arrivati in... noi siamo... i primi li hanno portati a Ferrara e noi ci hanno portato a Ravenna. Credendo che gli altri fossero a Ferrara, dopo due-tre sere, perché la notte li portavano in Questura, ci facevano i conti.

La moglie: [dial. inc. giro 260] Raccontagli l'episodio di [giro 260 ?] [dial. ex. giro 261] Erano quelli della cellula insomma. Aveva il biglietto dei suoi iscritti [dial. inc. giro 261] in tasca [dial. ex. giro 295].

R: Era un capocellula, lui.

La moglie: [dial. inc. giro 295] Allora quando vennero ad arrestarlo, sua mamma, poveretta, terrorizzata, perché li ammazzavano allora! E allora sua mamma disse: «Poverino, mettiti quella giacca là che stai più caldo!». Era novembre. «No, mamma vado là con questa!», «Prendi quella là!». E allora, poveretta, andò a prendergliela e allora, perquisita la giacca c'era il biglietto. Allora dopo sono andati a prendere tutti quanti quelli lì e c'era [giro 270 ?]

D: Poi dopo chi c'era, Veduti?

La moglie: Veduti Dino.

R: Veduti Dino... era.

La moglie: Quello è un episodio che lo sa...

R: È morto in Russia, quello.

D: Ah sì. Ritrovato tra...

La moglie: Sì, è morto in Russia. [dial. inc. giro 274] Quello, poverino, a dar retta a sua mamma... dopo hanno preso lui e poi anche... diceva: «Io non so niente! Io non so niente! Ma chi è stato che ha dato il mio nome?». [dial. ex. giro 275]

D: Questo come faceva ad avere tutta la lista? Perché era un capocellula anche lui oppure... ?

La moglie: Chi?

D: Dino.

La moglie: Sì, era un capocellula.

D: Era un capocellula.

La moglie: Aveva il nome dei suoi [dial. inc. giro 277] erano quattro o cinque... [dial. ex. giro 277]

R: I suoi iscritti... non so... della sua cellula...

La moglie: [dial. inc.. giro 278] ...e poi dopo li andarono a prendere [dial. ex. giro 278]

D: Era della sua cellula?

La moglie: No, no, no. [dial. inc. giro 279] è un episodio che ho sempre avuto in mente, allora... [dial. ex. giro 279]

R: Cosa vuoi... anche quando c'erano delle azioni da fare... di volantinaggio, così... ci serviva non la cellula, ci servivano i compagni più... anche più coraggiosi perché figurati un po'... allora la cellula... non si prendeva tutta la cellula... Allora arriviamo...

D: [giro 286 ?]

R: Allora arriviamo e ci portano in questura. Una bella notte, dopo due-tre giorni... c'erano tutti... erano tutti là in fila, quelli di Filo. Eravamo 22.

D: Osta però! 22 di Filo?

R: Ah sì, 22! E allora lì c'era un bel maresciallo grande, con un nerbo così. Io sono il primo. «Firmi qui!», «Ah, firmerò magari quando ho visto cos'è», «Vuoi firmare o no?». E allora Matulli dice: «Puoi firmare perché [dial. inc. giro 300] conta uguale [dial. ex. giro 300]. Anche se non firmi [dial. inc. giro 300] è uguale», «Ah, va bene... se non altro [giro 301 ?] lui». Dopo imparammo che...[dial. ex. giro 301] Matulli già dovette parlare perché gli hanno rotto i denti in bocca a forza di... Anzi, no... perché era stato... era rimasto malato, insomma, dopo i maltrattamenti che aveva avuto in questura. E allora firmammo. E dopo...

D: Non siete riusciti a leggere cosa c'era scritto?

R: [dial. inc. giro 311] Ti davano delle botte che ti stendevano in terra! [dial. ex. giro 311] E allora dopo quando è venuta giù la Commissione istruttoria allora dopo lì si è detto tutto. Anzi, io ero iscritto al partito comunista però un insegnante di Mezzano che era con me, che era già la terza volta... «Tu devi dire che non hai mai pagato niente perché se gli dici che hai pagato dei contributi quella è una testimonianza che l'hai...» [dial. inc. giro 319] E come difatti è stato così. [dial. ex. giro 319] sono venuto assolto per quel motivo lì.

D: Perché diceva... ?

R: Sì, non ho mai pagato niente.

D: Ma lei è stato arrestato per che cosa? Per quale motivazione?

R: Arrestato?

D: Sì.

R: Perché ero iscritto al partito comunista.

D: Sì, sì, sì.

R: Manifestazioni [dial. inc. giro 325] la colpa l'aveva presa tutta Tarozzi, il notaio [dial. ex. giro 325] perché *Taròz* diceva: «Chi ha fatto la manifestazione a Portomaggiore?», «Io», «Chi l'ha fatta a Consandolo?», «Io», «Chi l'ha fatta a Bando?», «Io», «Ma tu che... ?», «Ah, – dice – a casa facevo il corridore!». Capito?

D: Sì, sì.

R: Allora ha pensato che gli altri... che son stati condannati: chi un anno e mezzo, chi due e mezzo, chi tre. E la metà siamo venuti a casa.

D: Quanti mesi ha fatto lei?

R: Sei mesi.

D: Lei cos'ha fatto, carcere preventivo?

R: Sei mesi, sì. Dopo il processo sono stato...

La moglie: Assolto per insufficienza di prove, dice lì nel Carlino.

R: Ma si capisce! Perché si vergognavano [giro 340 ?], [dial. inc. giro 340] si sono vergognati [dial. ex. giro 340].

D: Sì, sì.

R: E dopo son stato a Lugo, venuto a casa senza sorveglianza, senza niente.

La moglie: [giro 341 ?]

R: Sono io solo di Ravenna, allora...

La moglie: Assolto?

R: Assolto... Assolto. Perché gli altri sono stati condannati, che c'era Fabbri Orfeo...

[Incomprensibile, la moglie si sovrappone al testimone, giri 348-354 ?]

R: e allora la questura non ha... perché era facoltà della questura, no? Quando siamo arrivati... quando sono arrivato a Ravenna dopo il processo... e allora mi hanno detto: «Te vai a casa!». Invece gli altri della provincia di Ravenna, gli altri [giro 360 ?] prendevano tre anni, cinque anni, eh?

La moglie: [dial. inc. giro 362] Come si chiamava quello che dopo veniva là nel caffè, che è stato condannato anche lui un bel po'? [dial. ex. giro 362]

R: Bedeschi.

La moglie: Bedeschi, sì.

R: E così.

D: Volevo chiederle: quando discutevate tra voi così avevate, non so, delle indicazioni da parte... vi arrivava della stampa?

R: Senz'altro, senz'altro.

D: Cosa vi arrivava?

R: Ci arrivava... dunque, i manifestini...

D: Da dove, da Ravenna? Dal ravennate?

R: I volantini [giro 365 ?] Tramite le riunioni che si facevano ci davano le direttive.

D: Questi a chi arrivavano? Ai Matullo... a questa gente qua?

R: No, no. Facevamo anche delle assemblee proprio generali. Non solo ai capicellula o ai capizona, così. Quando veniva uno... non so, è venuto Righini anche da Brisighella, anche... Più che altro veniva Babini... Babini, si chiamava.

La moglie: [dial. inc. giro 367] Come si chiamava quello là che dopo è diventato... ? quello che era in prigione con te..? Cervellati!

R: Ah, Cervellati Ennio. È senatore anche. Era con me quello! Cervellati Ennio... poi Beltrami.

D: Come si chiama quest'altro? Beltrami?

R: Ma quello era di un altro paese, più su: Cotignola. Era stato sindaco tanto anche lui, Beltrami. Andavo tutti i giorni in compagnia da lui perché ero da solo, in cella, e mi mettevano di là, in quell'altra cella, con loro due. Ma erano più avanti... lì c'era Cervellati, c'era...

[giro 373-374 ?]

D: Ma le vostre discussioni... cioè, in carcere... quanto è servito il carcere?

R: Io ho fatto troppo poco perché... per servire bisognava fare almeno quattro-cinque anni, allora... Andavano ai penitenziari e c'era Pajetta, c'era Scoccimarro... c'erano tutti e allora li facevano scuola, scuola di partito.

D: Ho capito.

R: Ma io ho fatto poco perché ero... sono stato... Prima, al preventivo, sono stato sempre con Guerriero e Tirapani poi, così, a Ravenna con Cervellati e Beltrami. Ma dopo non avuto occasione di andare con [giro 384 ?] Insomma, sono venuto a casa...

D: E invece qui... diciamo... prima di andare in galera...

R: Prima di andare in galera...

D: Qui a Filo, diciamo, facevate attività parecchio oppure..?

R: Attività bisognava andar piano piano. Riunioni una volta ogni tanto, una volta al mese, così...

D: Una volta al mese?

R: Circa. Secondo cosa c'era da fare, insomma.

D: L'Unità quando ha cominciato a arrivare, qui?

R: Mah, io l'ho vista dal '27... dal '28... dopo... prima, prima che mi iscrivessi al partito, l'ho vista. Me la diede Matulli Giovanni. Era più piccola, era così, guardi.

D: Era un fogliettino, proprio.

R: Era un fogliettino scritto da ambo le parti.

D: Cosa c'erano... sulla... cioè c'erano, diciamo, i problemi nelle campagne oppure in generale sul fascismo?

R: No, in generale sul fascismo – e poi poche copie perché... –, qualche volta, ma problemi in generale. In genere di problemi specifici di ogni categoria non poteva esserci...

D: Voi facevate qualcosa per i braccianti? Scioperi... queste cose qua... campagna...

R: No.

D: Niente? Non so, anche proteste... C'è stato qualcosa..?

La moglie: Ma era abbastanza già essere iscritto! [dial. inc. giro 397] Non si potevano mica muovere! [dial. ex. giro 397]

D: E dopo, quando siete venuti a casa da... diciamo... dopo il '30?

R: Dopo le direttive erano che stessimo fermi perché...

D: Dopo il processo?

R: Sì, perché eravamo già controllati troppo... non potevamo muoverci...

D: Scritte di notte le facevate? Scritte murali...

La moglie: Sì, sì. Nella strada...

[Fine del lato A della cassetta n° 97/1 al giro 467]

[Inizio del lato B della cassetta n° 97/1 al giro 001]

D: Devo tirar giù io...

R: E così.

D: E la gente come... come... vi sosteneva, vi nascondeva, vi... vi dava una mano?

R: La gente non sapeva un bel niente.

D: Va be' però non so, se aveva bisogno... dico sempre dopo, al ritorno dal...

R: Sì, ho capito. Qualcuno si è sentito dire [giro 13 ?] di fare [giri 13-17 ?] e qualcuno magari non aveva fiducia nell'avvenire.



D: E quando avete ricominciato a far qualcosa? Diciamo... siete stati fermi subito dopo il '31 e poi quando avete ripreso?

R: Dopo io sono andato militare del '34 e poi praticamente sono venuto alla fine del '45.

La moglie: [dial. inc. giro 24] Ah sì, ha fatto 10-11 anni [dial. ex. giro 24]

D: Com'è? Be'... [giro 25 ?]

R: La guerra e 24 mesi di prigionia in Germania, dopo. Quello è stata la conclusione.

D: Quando?

R: 24 mesi.

D: Dopo la guerra o prima? Prima?

La moglie: Mentre c'era la guerra.

R: Mi han preso in Albania e mi han portato in Germania, no?, con la guerra, sempre. Ecco. E sono venuto a casa in agosto del '45. E allora dopo ho ripreso. Dopo sì che ho ripreso. Dopo ho ripreso l'attività...

D: Dopo la Liberazione, praticamente.

R: Non c'ero, prima!

D: Della guerra di Spagna, di queste cose qua lei ricorda più niente? Cioè proprio a livello di, non so... Era a fare il soldato. Ho capito.

R: Guerra di Spagna quello che so l'ho sentito dire dopo, tutto. Quello che san tutti insomma, pressappoco.

D: Dunque... voi quand'è allora che vi siete sposati?

R: Del '34.

D: Quando... vi siete sposati poi lui è partito.

La moglie: [dial. inc. giro] mi sono sposata l'ultima domenica d'aprile e a settembre è andato nei soldati [dial. ex. giro 51]

R: Abbiamo vissuto una vita un po'... mica tanto tranquilla, eh!

D: Sì, sì, immagino. E i figli son nati dopo i suoi figli?

La moglie: [giro 58 ?]

R: I figli... uno è nato nel '38, in quelle pause...

La moglie: ...che veniva a casa.

R: E uno è nato del '43, che l'ho conosciuta che aveva... quanto aveva? Tre anni?

D: Così... ha visto i figli anche poco, quindi.

La moglie: [dial. inc. giro 64] No, no... se n'è andato che ero incinta, è tornato a casa che camminava. Camminava... [dial. ex. giro 65] girava [dial. inc. giro 65] perché la Rita ha avuto una vita! [dial. ex. giro 67] Non girava perché le avevo fatto fare... era lussata...

D: Oltre... i posti, diciamo, dove, così, c'era possibilità di discussione, oltre al bar, c'era anche... non so, falegname, artigiani, altri posti dove magari potevate incontrarvi o c'era gente che poteva discutere con voi...

R: Matulli faceva il falegname.

La moglie: [giro 76 ?]

R: E allora... aveva una bottega per conto suo, casa sua, e lì qualche scappatina... si poteva andare dentro senza dare nell'occhio... si capisce che era un giorno di lavoro. Quello è stato più... più... [dial. inc. giro 81] Per il resto non avevamo mica degli altri ritrovi [dial. ex giro 83]. E adesso... E adesso sarebbe molto più facile...

D: Più facile.

La moglie: Eh!

D: Dunque... del Soccorso Rosso, queste cose qui... cioè, raccoglievate i fondi?

R: Noi versavamo una quota mensile per il partito, questo fino a quella data lì. Dopo poi non lo so più perché dopo...

D: Dopo lei ha perso i contatti, diciamo.

R: Ah sì.

D: Per forza: non c'era. La quota per voi era alta, diciamo, in quel periodo oppure era... ?

R: Sì, era... allora due lire erano qualcosa, insomma... non è che... adesso sarebbe niente. Allora erano due lire.

La moglie: Eravamo sempre in bolletta!

R: Noi non avevamo neanche quelle!

D: I suoi genitori erano andati a scuola? Leggevano?

R: Sì, sì.

La moglie: La mamma leggeva, il nonno [dial. inc. giro 106] non lo so [dial. ex. giro 106].

R: Sapeva leggere anche lui, sì, sì.

La moglie: [dial. inc. giro 107] ma lei ha tanto letto [dial. ex. giro 107] tanto, tanto.

R: Sì... no, erano alfabeti...

La moglie: [dial. inc. giro 108] Anche il nonno sapeva leggere? [dial. ex. giro 108]

R: Sì, sì.

La moglie: [dial. inc. giro 109] Non l'ho mai visto leggere [dial. ex. giro 109]

R: L'ho poi sempre visto firmare...

La moglie: Sì, sì, sì.

D: E, quando poteva, i suoi passatempi, non so, da giovane, così... dove... dove uscivate? Non so... ballavate, avevate...?

R: Più che altro...

La moglie: Suonavano.

R: Suonavo. Suonavo...

D: Ah, lei suonava?

R: Matulli suonava, Banzi Guerriero suonava.

D: Suonava il violino.

R: Dunque... io suonavo...

La moglie: [dial. inc. giro 118] Tu suonavi [dial. ex. giro 118]

D: Cosa suonava?

R: Suonavo il mandolino e anche la chitarra. E allora [dial. inc. giro 120] andavamo a suonare [dial. ex. giro 120].

D: In giro oppure qui a Filo?

R: Tutti noi assieme andavamo a casa a suonare davanti... dove c'erano delle belle ragazze, no? E così...

La moglie: [dial. inc. giro 124] E poi facevano le serenate [dial. ex. giro 124] Facevano le serenate.

R: Più che altro sempre quello lì. Quello era un ritrovo per noi.

D: Sì, sì. Non so... facevate dei giri, giravate in bicicletta, andavate negli altri paesi, queste cose qui... ? Cioè, c'erano... ? Poco. Più che altro rimanevate qua?

R: No... Sì, andavamo anche a Lavezzola...

La moglie: A Bando.

R: A Bando.

La moglie: Longastrino [dial. inc. giro 132] l'ultimo dell'anno o il primo giorno dell'anno, non mi ricordo, in bicicletta... [dial. ex. giro 133]

D: Delle cose tipo... non so, delle cose in pubblico, delle iniziative in pubblico dove, non so, avevate il garofano rosso o le bandiere, così... vi azzardavate a farle?

R: Una, io mi ricordo... quando è morto il cognato di Babini, che era morto...

La moglie: Natali.

R: ... e era all'ospedale di Argenta...

La moglie: [giro 140 ?]

R: Sì. Era compagno e noi... noi in abito nero e garofano rosso.

D: Sì? Ad Argenta è avvenuta la..?

La moglie: [dial. inc. 143] Da Argenta fino a Filo [dial. ex. giro 143]

D: Ah...

La moglie: Era a Argenta all'ospedale vecchio, là, e fino a Filo.

R: [dial. inc. giro 145] Ci guardavamo attorno un bel po'... [dial. ex. giro 145]

D: Eravate molti o..? Cioè... c'era molta gente che seguiva oppure..?

La moglie: Sì, sì, c'era al funerale, sì, sì.

R: Lì non so quanti siamo stati... non so, quindici-venti col garofano. Mica tutti erano...

D: Sì, sì, ho capito. E non vi han detto niente? Non vi hanno fermato, non vi han detto niente?

R: No...

D: Questo quando..?

R: Forse non hanno capito mica... capito niente.

D: Ho capito. In che periodo è successo questo fatto? Prima... prima ancora che [giro 153 ?]

R: No, no, dopo.

D: Dopo?

R: Non mi ricordo la data...

La moglie: [dial. inc. giro 155] Dev'essere stato del '29. Dev'essere stato del '29 che è morto *Martin*. '29-'30, prima che vi catturarono! [dial. ex. giro 157]

D: Sì, in quel periodo lì, diciamo...

R: Non mi ricordo più.

La moglie: [dial. inc. giro 158] Sì, sì, eravate già iscritti e poi... [dial. ex. giro 158]

R: [giro 158 ?]

La moglie: No, non c'è, *Martin*. [dial. inc. giro 159] Sarà in quello del Palazzone... che ci sia in quello? [dial. ex. giro 159] Non lo so.

D: Sì chiamava Martino?

La moglie: No, Ezio si chiamava ma [dial. inc. giro 162] soprannominato *Martin*.

D: *Martin*?

La moglie: *Martin*, sì.

D: Lei ha un soprannome?

La moglie: [dial. inc. giro 164] Sì [dial. ex. giro 164]

R: Pippo, io.

D: Ah, Pippo.

La moglie: [dial. inc. giro 165] Pippo che gli dicono poi tutti *Pippèn* [dial. ex. giro 165]

D: Vabbè quello sì... ma anche allora?

La moglie: Ah sì, sì, è Pippo, lo chiamavano anche allora.

D: Ah, avete fatto anche questo. Quindi è stata una delle prime cose che avete fatto, diciamo, in pubblico?

R: Sì, sì.

D: Prima ancora dei volantaggi e delle altre cose?

R: No, quello non mi ricordo prima o dopo...

La moglie: Come prima?

D: Prima dei volantaggi?

La moglie: [dial. inc. giro 169] Sì, sì, perché i volantini [giro 170 ?] a essere scoperti, a andare in prigione. Perché mi ricordo che facevamo il corso della Singer a Filo, che

eravate tu e *Pippòn*. Dopo poco successe il fattaccio. È stato prima... prima del funerale di *Martin* [dial. ex. giro 173]

D: All'inizio, diciamo.

R: Un po' prima.

La moglie: Sì, sì.

D: Dunque... Avevate... sapevate ci fossero altri gruppi, non so, di antifascisti anche di altre tendenze, non so, qua a Longastrino... che ci fossero anche persone, non so, repubblicane o di altre tendenze... c'era qualcosa qua in giro?

R: No, niente.

D: No.

R: No, perché anche i repubblicani... anche il prete [dial. inc. giro 179] drizzavano bene tutti le orecchie, eh! [dial. ex. giro 180]

D: Sì, sì, senz'altro. No... magari avendo dei rapporti con l'alfonsinese o così... Non si sapeva niente?

R: No, noi non abbiamo saputo niente... io personalmente... Ma io penso che se ci fossero stati l'avremmo saputo.

D: Diciamo... i fascisti di Filo facevano... non so, cercavano di fare delle iniziative, diciamo, per coinvolgere... non so, il dopolavoro, queste cose qua... per coinvolgere anche la popolazione, per invitare a iscriversi... facevano qualche cosa, diciamo, di alternativo a... ? Non dico solo di repressivo, dico di... non so, per cercare di coinvolgere la gente...

R: Sì...

La moglie: Come? Se i fascisti...?

D: Se i fascisti facevano delle iniziative per coinvolgere la gente...

La moglie: Sì, sì.

D: Non so, cercare di invitare ad iscriversi...

La moglie: [dial. inc. giro 194] Mi ricordo che davano il pacco a quelle che avevano famiglia, davano la farina a delle famiglie... Ti ricordi? Io mi ricordo bene quelle cose lì. Bisogna vedere se dopo si iscrivevano al partito... Poi c'erano le Massaie Rurali che quelle erano le preferite: gli facevano la gita... che andavano a Venezia... con le Massaie Rurali, perché ti iscrivevi. Io non mi sono mai iscritta a niente. [dial. ex. giro 199]

D: Lei non c'è mai andata a queste gite?

La moglie: [dial. inc. giro 201] No, no, no perché io ne ho una, delle tessere, che l'ho avuta... del '40, mi sembra che sia... ma ho avuto solo quella. Che fu [giro 202 ?] che chiamò me e la Gina. La Gina lì, la mamma della Vilma. Ci chiamò e allora disse: «Bè

adesso voialtri vi iscriverete pure!», «Ma dove? – dicevo – ma io cosa c'entro? [giro 204 ?]» «No, prendete pure la tessera!». E allora prendemmo la tessera tutte e due e dopo poi [giro 205 ?] perché erano iscritte allora erano poche... [dial. ex. giro 206]

D: Nel '40?

R: Sì, si muoveva il partito allora...

La moglie: [dial. giro 208] Io l'ho ancora... Io le ho ancora tutte, le tessere! [dial. ex. giro 208]

D: Quindi lei praticamente ha iniziato verso la fine degli anni '30 a... diciamo... mostrarsi qui a Filo?

R: Sì, sì.

La moglie: [dial. inc. giro 210] Ah, quando hanno preso lui si è visto perché dopo non mi hanno mica presi tutti quelli che erano iscritti! [dial. ex. giro 211]

D: Sì, sì... no, dico dopo, siccome... mi ha detto che dopo siete stati fermi per un po'...

La moglie: Sì, sì, sì.

D: Poi dopo ha ricominciato a far qualcosa più avanti, quindi... verso la fine del...

La moglie: [dial. inc. giro 213] Dopo la guerra. Ah sì, sì. Dopo la fine della guerra, subito dopo con il Comitato direttivo lì nella casa di Banzi, là in fondo, e allora dopo da lì... poi dopo venne a casa anche lui... vennero a casa tutti... Sì, sì [giro 216 ?] C'erano, i partigiani, li aiutavano... li aiutavo anch'io, li aiutavo.[dial. ex. giro 216]

R: Allora io non c'ero, non lo so.

La moglie: [dial. inc. giro 217] Sì, sì, li aiutavo. Noi qui che ne avevamo tanti, di nascosti... Avevo i Balella, li avevo qui nel capanno. Io avevo il capanno lì, i tedeschi passavano...

D: Mio zio? Balella Silvio?

La moglie: Sì, sì. [giro 219 ?] Lo tenevo nascosto qui, vicino al capanno. E i tedeschi passavano da qui, andavano di là, di qua e di là, lui era lì dentro... nel [giro 221 ?] lì su.

R: [giro 221 ?]

La moglie: E dopo io avevo la radio a cuffie che me l'aveva data mio fratello: dopo la diedi ai partigiani... Gli facevo da mangiare: ne avevamo tanti nascosti lì fra il grano, c'era il marito della Liliana, quello là di Alfonsine, Dacio. Adesso... di cognome si chiama? Bollini, Bollini Dacio. Veniva Renzi... anche lui era nascosto... Tra quelli che dovevano partire militari e quelli che erano nel partito... rimanevano nascosti. Il partito li aiutava molto, insomma. [dial. ex. giro 227]

D: Quindi la gente, praticamente, si era... diciamo...

La moglie: ...svegliata allora.

D: Svegliata, sì... nel '40.

La moglie: Prima anche del '40.

D: Prima?

La moglie: Sì. [dial. inc. giro 231] Mentre cominciava la guerra. Quando andò via lui dopo cominciarono a fare le cellule [giro 231 ?] ancora, che era iscritto tuo cognato [giro 231 ?], c'era *Gigi*, era iscritto anche lui, Venturi. [giro 232 ?]. C'era l'Ildegarda... c'era l'Ildegarda, che stava qui... [dial. ex. giro 234] Quando uccisero quei dieci...

D: Quando è stato, quello?

La moglie: Del '43, in settembre. [dial. inc. giro 236] E poi [giro 236 ?] che volevano che andassero a lavorare alla TODT e non volevano andarci, gli operai. E dopo presero le donne. Il partito [giro 238 ?] ma diceva: «È meglio che facciate così... è meglio che andiate lì...» [dial. ex. giro 239]

R: Ma prima ci hanno fatto anche delle azioni repressive perché [dial. inc. giro 240] io mi ricordo che a [giro 240 ?] gli portarono la divisa a casa da fascista e lui la prese e l'attaccò all'uscio del dottore che lui...

La moglie: Ah, ma è stato prima che andasse in prigione.

R: È stato prima!

La moglie: Sì.

R: Dico pure...

La moglie: Sì, sì, perché... No, *Pippèn*. allora facevano il corso militare. Glielo facevano fare i fascisti, con la berretta nera, gli davano la divisa... C'erano le Piccole Italiane, che io... mia madre non ha mai voluto. Andavano a scuola, erano tutte vestite di bianco e nero... e lui aveva questa divisa. Diceva: «Io devo portare questa divisa? Mi sono stancato!». Veniva un dottore che si chiamava [giro 247 ?], era proprio il capo dei fascisti e quando andavo a scuola io, che avevamo il nuovo maestro... allora prese la sua divisa, la mise in un fazzoletto, gliela legò poi gliela portò attaccata all'uscio. «Prenditela mo' tu la tua divisa, che io non la voglio più!» [dial. ex. giro 250]

D: Era il medico condotto..?

La moglie: Sì, sì, era il medico condotto di Ferrara però, non di Ravenna. [dial. inc. giro 251] E lui gli portò la divisa e l'attaccò all'uscio. Quello fu [giro 253 ?]

R: Noialtri [dial. ex. giro 253] di Ferrara o Ravenna... qui a Filo eravamo...

D: Sì, sì.

R: ...i dirigenti erano di qua...

La moglie: [dial. inc. giro 255] Eravate troppo lontani da Alfonsine!



R: I più erano...

La moglie: Erano troppo lontani da Alfonsine per poter stare... loro organizzarono là, loro organizzarono qui. [dial. ex. giro 256]

R: Alfonsine... Alfonsine non c'era mica... C'era Babini, lì.

D: A Giovecca!

La moglie: [dial. inc. giro 257] No... quelli di Alfonsine avranno avuto un altro, no? Sì.

R: Quando venivano con [giro 257 ?] in là.

La moglie: Lo so anch'io. C'era Vinio, c'era... [dial. ex. giro 258]

R: Sì ma a Filo non c'era la distinzione di chi... ceto...

D: Sì, sì.

R: Come a Alfonsine.

La moglie: [dial. inc. giro 259] Bisognava che non fosse mai più stata. Invece io [giro 261 ?] [dial. ex. giro 261]

R: Tant'è vero che io sono nell'organizzazione di... ero a Filo [giro 261 ?] perché qui era la maggioranza...

D: Ah... lei è iscritto di là?

R: No, come partito no. Ma qui come...

D: Ah, nella...

R: ...perseguitato politico.

D: Sì, sì, sì, nel gruppo degli [giro 264 ?]

R: Risultò anche a Ravenna perché nel libro... ho portato tutti i documenti...

D: Sì, sì.

R: Anche là. Ma proprio mi sono organizzato di qua perché...

La moglie: [dial. inc. giro 266] Quando ti hanno... avete festeggiato a Ravenna c'era poi anche il sindaco di Alfonsine...[dial. ex. giro 266]

R: Sì, c'era il sindaco di Alfonsine.

La moglie: È stato così bello!

D: Perché Argenta, diciamo, gli Argentani proprio, del PCI, più che altro avevano delle difficoltà, diciamo, a lavorare...

R: Non c'era mica nessuno...

La moglie: [dial. inc. giro 269] Che sapeste voi, no. Poi, adesso che ci penso, *Pippèn*, organizzata... non si è ma saputo...[dial. ex. giro 271] O almeno se c'erano non l'abbiamo mai saputo.

D: Era più [giro 271 ?] il fascismo nell'argentano?

R: Ce n'era... ce n'erano di Ferrara, quello sì che lo so.

La moglie: Ecco.

R: Ma a Argenta no.

La moglie: No?

R: Di Ferrara c'era... c'era Ildo Bosi, c'era... [dial. inc. giro 274] adesso non mi ricordo più i nomi. Quattro o cinque, insomma.

La moglie: Bosi, che ha detto: «Allora [giro 275 ?] Argenta?», che l'ha detto Bosi quella sera. Ma chi lo sapeva? Io non mi ricordo. [dial. ex. giro 275]

R: Dov'erano quelli di Argenta? Ci sarebbero stati, sai? Dov'erano? non c'erano!

La moglie: Non c'erano?

R: Dov'erano? [dial. inc. giro 277] Eravamo solo noialtri!

La moglie: La medaglia al valore...

R: Eravamo solo noi quando [dial. ex. giro 278] quando ci han dato quel coso lì... aiutami...

La moglie: La medaglia al valore?

R: Cosa ci han fatto?

D: Sì, ce l'han detto che...

La moglie: Un quadro?

D: Una specie di...

La moglie: [giro 279 ?]

D: Sì, sì, una specie di... sì.

R: Uno a Ferrara e poi dopo Argenta.

D: L'han fatto anche a Alfonsine, quest'anno per...

R: [giro 282 ?] noi ci siamo organizzati qua e ci han detto...

D: Giusto, è vero, perché eravate nel gruppo degli argentani.

R: In tutti i modi [dial. inc. giro 284] eravamo noi [dial. ex. giro 284] E molti non ci son più.

D: Ah... la sua famiglia... genitori eccetera... e poi dopo anche lei... con la chiesa, rispetto al fascismo eccetera... c'era qualche collegamento, nel senso che la chiesa appoggiava il fascismo, oppure no? Com'era vista la chiesa nei confronti del fascismo?

R: Non ho capito cosa vuol dire.

D: I vostri erano religiosi? Erano d'accordo, non erano d'accordo...

R: I miei non erano religiosi. Solo lei... Religiosi praticanti, no, nessuno.

La moglie: [dial. inc. giro 292] No, no, no, io vedevo... ci vanno ancora ma... [dial. ex. giro 292]

D: Sì, ma la chiesa era... cioè, diciamo, si teneva fuori da queste cose?

La moglie: [dial. inc. giro 293] Sì, sì, sì, per me non è mai entrata in niente.[dial. ex. giro 293]

D: Non è che il prete si esponesse..?

La moglie: No, avevamo quello, di bello. [dial. inc. giro 295] Adesso quello lì che è venuto adesso, non lo so. Ma il nostro vecchio...

R: C'era *Don Scìòp*, lo chiamavamo *Don Scìòp*.

La moglie: Il poveretto! Quando ha visto che...

R: [dial. ex. giro 296] Guarda che quando sono venuto a casa lui sapeva tutto perché figurati, allora, il prete... Quando sono venuto a casa, che andavo a Ravenna in bicicletta, che ero presidente della cooperativa, allora...

D: Quella... macchine o braccianti?

La moglie: I braccianti.

D: I braccianti.

R: Che l'abbiamo formata [giro 301 ?]. E andavo, quando ho fatto le postazioni lì sull'argine del Reno...

La moglie: Sì.

R: E allora gli operai... la cooperativa... gli operai di Ravenna han preso il lavoro in appalto e chiudevano queste postazioni e accomodavano l'argine, e io andavo a portare tutti i nominativi alla federazione della cooperativa e poi andavo in banca, riscuotevo i soldi e facevo i pagamenti. In quel momento lì c'era... il prete che era a Filo era alla Camerlona, l'ho incontrato sulla strada, io non l'avevo visto, mi ha chiamato lui. «Pippo!

Pippo! [dial. inc. giro 308] Dove vai?», «Vado alla Camerlona». Allora una messe di complimenti [dial. ex. giro 309] «Ma guarda bene! Mi raccomando!».

La moglie: Quel prete che c'era quando è successo quello dei dieci... [dial. inc. giro 311]  
Lui ha visto tutto e allora ha detto [dial. ex. giro 312]: «Io a Filo non ci voglio più stare, non voglio dar fastidio a nessuno» [dial. inc. giro 312] E allora se n'è andato, che l'hanno poi messo a Camerlona. [dial. ex. giro 313] Lui aveva visto tutto.

R: Quello era veramente un prete, proprio.

La moglie: [dial. inc. giro 314] E dopo è venuto quell'altro. Ohi, ne avevamo uno nuovo, ma però l'hanno ammazzato subito. Si è ammazzato. Don Menegatti. [Dial. ex. giro 315] Quello non lo so politicamente come fosse, ma era un [giro 315 ?] [dial. ex. giro 315]

D: Era...? Non ho capito?

La moglie: Era un [giro 316 ?] Non so come dire... Come devo fare a dirlo? A descriverlo?[dial. ex. giro 316]

D: Era un po'..?

La moglie: [dial. inc. giro 317]Era come [giro 317 ] [dial. ex. giro 317]

R: Era invadente, era...

La moglie: [dial. inc. giro 318] Lui si intrometteva dappertutto, lui... poi delle barzellette. E poi...[dial. ex. giro 319]

R: Ma politicamente...

La moglie: [dial. inc. giro 319] Ma le dico pure politicamente! Però è stato poco a Filo perché l'hanno ammazzato. Si è ammazzato in un camion, si sono scontrati. Allora...[dial. ex. giro 321]

D: Questo qui quand'è che c'era? in che periodo?

La moglie: [dial. inc. giro 321] è stato subito dopo la guerra [dial. ex. giro 321] perché venne a casa [dial. inc. giro 321] venimmo a casa da Bologna... un uomo che era vestito da militare dell'aviazione e io dicevo: «Non sarà mica un prete, quello lì!». E veniva proprio a Filo. Dunque, è stato del '43-'44 che è venuto a Filo. [dial. ex. giro 323]

D: Quindi è stato dopo questo *Don Scjòp* che è venuto?

La moglie: [dial. inc. giro 324] Eh... dopo *Don Scjòp*! [dial. ex. giro 324]

D: *Don Scjòp* c'era invece nel..?

La moglie: Del '43, [dial. inc. giro 325] quando è successo [giro 325 ?] Invece Don Menegatti si chiamava quello. Quello faceva stare a casa la gente dai soldati, gli faceva [giro 327 ?]

R: [giro 327 ?]

La moglie: Per i soldi, insomma così, io l'ho... Invece dopo ci hanno mandato quel garzone lì...

R: Io ho sentito solo una volta una discussione...

La moglie: Nel bar.

R: Allo spaccio dove c'era *Zvani*, allora...

La moglie: Sì, l'hai sempre detto!..

R: Allora c'era la discussione per l'attività jugoslava che... il Cominform, là... avevano sanzionato la Jugoslavia perché i Russi non erano d'accordo, no? E [dial. inc. giro 333] lui sosteneva la tesi che faceva: [dial. ex. giro 333] «Ma questa qui è una pro forma, vedrete fra non tanto che sono d'accordo eccome! Gli slavi, insomma – diceva – sono comunisti come gli altri!». [dial. inc. giro 336] Insomma, lui... hai capito?

D: sì, sì.

R: Allora io ho sentito quella discussione lì. Il prete...

D: Voleva fare di tutta tutta l'erba un fascio, insomma. non faceva distinzioni, ho capito. E... un'altra cosa: il rapporto che c'era tra, diciamo, i capicellula e comunque anche i capi tipo Matulli eccetera e voi... voglio dire... era confidenziale oppure c'era... c'era un po' di distacco, diciamo? Facevate fatica...

R: Niente, niente, niente distacco.

La moglie: [dial. inc. giro 340] Niente [dial. ex. giro 340]

R: Niente, niente... Adesso non so, fra dirigenti... adesso non so... non so, per esempio, se siano parlamentari... c'è un po' sempre di... quello che è... perché loro sono più...

D: Forse di soggezione...

R: Sono sempre anche più avanti... ma allora non c'erano mica queste cose qui .

D: E anche questa gente qui era tutta... diciamo... a livello di mestiere eccetera, erano... da dove provenivano? Tutti Braccianti o artigiani?

R: C'erano dei piccoli proprietari... c'erano dei braccianti: erano la maggioranza.

La moglie: [dial. inc. giro 349] Dei contadini [dial. ex. giro 349]

R: Dei contadini, anche.

D: Non so, persone tipo... non so, insegnanti o... non so, impiegati, così... non c'era nessuno?

La moglie: No, allora non ce n'erano. Insegnanti no.

D: Cioè persone... diciamo, impiegate...

R: [giro 352 ?]

La moglie: [giro 352 ?]

D E come scuole avevano tutti la quinta elementare?

R: No... la quinta elementare allora

La moglie: [dial. inc. giro 354] Più di lì... [dial. ex. giro 354]

R: Era il massimo che si potesse avere...

La moglie: [dial. inc. giro 356] Anche [giro 356 ?] era avanti. Non aveva la facoltà di parola ma... [dial. ex. giro 356]

R: Non c'entra mica quello lì...

D: Cosa leggevano? Sa cosa leggevano, di libri? Cioè se eran solo libri di politica o erano anche libri, non so, romanzi...

R: Che mi ricordi io c'era "Guerra e Pace" in giro.

La moglie: [dial. inc. giro 358] Ah, quello l'avevamo... [dial. ex. giro 358]

R: Io l'ho letto in prigione...

La moglie: Tolstoj.

R: ... in prigione, che ci davano i libri. C'era proprio Cervellati e questo... questo Beltrami... e si faceva la discussione. [dial. inc. giro 361] Litigavano tutti. [dial. ex. giro 361]

D: Com'è? Non eravate d'accordo?

R: Cervellati non era quasi mai d'accordo con Beltrami.

D: E poi cosa... cosa... ?

La moglie: [dial. inc. giro 364] Tolstoj l'avevate letto in molti! [dial. ex. giro 364]

R: Sì, in tanti ce l'avevano...

La moglie: [dial. inc. giro 364] Lo so perché tante volte ne discutevano. Anch'io l'ho letto. [dial. ex. giro 365]

R: ...aveva una collana, lì... 93, mi ricordo... [giro 366]... il questi sono... erano libri che dicevano qualcosa, insomma.

D: Sì, sì.

R: [dial. inc. giro 367] E poi non mi ricordo più perché ne ho letto, ne ho letto! [dial. ex. giro 367]

D: Ne ha letti anche lei...

La moglie: Eh, sempre, sempre, giorno e notte!

R: E ci davano un coso... uno di quei lumini da mettere sopra...

La moglie: [dial. inc. giro 369] sopra i morti [dial. ex. giro 369]

R: Sopra i morti...

D: Sì, sì, quei ceri...

R: E allora intanto che ce n'era un po'...

D: ...si leggeva.

R: No, perché si spegneva!

D: Sì, sì.

R: Questo coso...

D: E invece a casa... anche a casa, prima di andare in galera, leggevate?

R: Sì, sì, ho sempre letto qualcosa. Però adesso è un periodo che non posso mica più...

D: Adesso uno ha anche mal di testa fa fatica a leggere. Se dopo ha un capogiro...

R: Ma è un bel... è un paio d'anni che sto male... Anche il giornale [dial. inc. giro 365] guardo proprio il più importante e poi dopo mi tocca di lasciarlo lì perché... [dial. ex. giro 365]

D: Sforzandosi sì, dà un po' fastidio.

R: Ehi... è la gioventù!

D: Dunque... non lo so, se ha qualcos'altro... adesso io... potrei chiederle anche altre cose ma non so... c'è qualcos'altro che... non so... Qui ce ne sarebbero delle cose solo che...

R: Solo che adesso si vede il partito in una posizione diversa perché... gli elementi son cambiati e...

D: Sì, e...

R: Come devo dire? Non sono uno di quelli che sono rimasti là... ho sempre seguito... è vero che...

La moglie: [dial. inc. giro 385] Ha dovuto fare dei cambiamenti grandi, per forza [dial. ex. giro 385]

R: Data la situazione è anche giusto. Non è una posizione...

D: Dopo la guerra lei, dunque, è stato presidente della cooperativa braccianti... penso vada bene questo, no? quindi cos'è, del '46? Non è nel '46 la cooperativa braccianti?

La moglie: Sì, alla fine del '45 [dial. inc. giro 389] perché è venuto a casa lui subito [dial. ex. giro 389]

R: No, mica subito subito.

La moglie: [dial. inc. giro 389] Ti sei venuto a casa subito! Subito, subito... che io mi sono dannata l'anima [dial. ex. giro 391]

R: O alla fine del '45 o all'inizio del '46.

La moglie: [dial. inc. giro 391] All'inizio del '46... sì, sì... è stato lì. [dial. ex. giro 391]

R: Quando è stato si vede là nei documenti, il primo... Allora c'era [giro 393?] uno che tirava forte...

La moglie: E Leoni.

R: Leoni Werter, poi c'era, allora... come amministratore c'era [giro 395 ?] Che ha girato un bel po' anche lui.

La moglie: C'era Liverani...

R: In federazione ci son quasi sempre stato io, che non volevano che lo facessi, la federazione di Ravenna. E allora...

D: Non volevano... cos'è che non volevano?

R: Non volevano che formassimo la cooperativa.

D: Qui a Filo? Perché?

R: Perché non avevamo sodalizio, non avevamo niente. E allora io dissi: «[dial. inc. giro 400] Se non cominciamo... a nome di chi... ?». [dial. ex. giro 401] Poi dopo lo permisero e [dial. inc. giro 401] ce la facemmo. [dial. ex. giro 401] E pian piano [dial. inc. giro 403] è fatica, eh!

D: Eh sì. E sulla cooperativa invece che c'era [giro 404?] macchine, non so, negli anni trenta...

[Fine del lato B della cassetta n° 97/1 al giro 405]



## TOSCHI GIUSEPPE (seconda parte)

Filo, 13 giugno 1985

[Continuazione dell'intervista nel lato A della cassetta n° 97/2 al giro 004]

D: Dunque, allora... io mi ero dimenticata di chiedere... eravamo rimasti al punto in cui parlavamo di sindacato... e poi ho visto un'altra cosa, dai documenti da cui abbiamo tratto tutte le persone portate davanti al Tribunale Speciale eccetera: che tra le imputazioni c'era "infiltrazione nel partito nazionale fascista e nel sindacato fascista", imputazione nei suoi confronti e anche nei confronti, mi sembra, di altri del suo gruppo. Di queste cose qui cosa si ricorda?

R: Cioè... un'infiltrazione nostra?

D: Era una finta accusa o era un'accusa reale?

R: Mah... per me non è un'accusa... è un'accusa perché, che sappia io, io ho sempre... ho sempre... sono sempre andato con i fascisti appunto per coprire... per non dare... capito? Adito a dei sospetti, però di politica non ne abbiamo mai parlato, insomma. Ecco, questo, se è quello che vuoi sapere.

D: Cioè... loro dicevano che era una spia... dalla sentenza, diciamo... era una specie di... come si può dire... di strategia, ecco. Poteva essere una specie di strategia del gruppo per rovinare questi personaggi. Devono essere: lei, mi sembra, Natali Bruno e altri due-tre che hanno questa indicazione nei documenti. Cioè... era una cosa che facevate diciamo perché ci avevate pensato oppure una cosa che vi veniva così spontanea? Questo volevo sapere.

R: No, no, veniva... insomma, quando abbiamo incominciato questa relazione, questo... c'era già. Ma noi dopo l'abbiamo mantenuto per quei motivi lì, perché un distacco dava subito...

D: Nell'occhio.

R: Ecco.

D: Ah, ho capito. Dunque, poi volevo chiedere sul sindacato... Esattamente quando si è iscritto eccetera, così, il momento preciso se lo ricorda? L'anno in cui si è iscritto...

R: Al sindacato? Del '31, mi sembra. Io ho cominciato i miei contributi... io dico così perché i miei contributi [dial. inc. giro 56] sono stati attaccati, insomma [dial. ex. giro 56] dal '31 in poi.

D: Questo era il sindacato fascista quindi... perché c'era quello.

R: C'era quello, sindacato. La Camera del Lavoro, c'era quel sindacato lì.

D: Dunque... poi dopo, successivamente, alla fine della guerra, si era iscritto poi a... finita la guerra si era iscritto alla CGIL normalmente oppure... ?

R: Sì, sì, senz'altro. Fino alla fine della guerra, dopo quando mi sono venuto a casa era tutta un'altra faccenda.

D: È questo che volevo dire.

R: E dopo... Anzi, ero dentro... ero un dirigente, insomma.

D: Sì?

R: Allora... Sì. Ero presidente della cooperativa di Filo e Alfonsine.

D: Ma quando si sono... immediatamente dopo la guerra, quando si sono ricostituite le cooperative, si è ricostituito anche legalmente il partito comunista e il sindacato... cioè... era una cosa unitaria... voglio dire... anche i sindacati c'erano vari componenti come ci sono oggi oppure era uno unico? Si Ricorda?

R: Era uno unico. Io mi ricordo quello. Non c'erano altri sindacati.

D: Ed è stato nel '45, nel '46? Si ricorda quando c'è stata diciamo la ricostituzione legale?

R: Fine del '45 o all'inizio del '46, insomma. Fine del '45.

D: Poi volevo dire un'altra cosa: quella manifestazione a cui dice di essere andato... era del '31? Si ricorda? Perché io, diciamo, tra le notizie così che ho raccolto... per l'inaugurazione di un acquedotto a Ravenna. O era prima?

R: La manifestazione perché c'era...

D: Quella dove c'era il duce.

R: Ah, ho capito. Osta miserial!

D: Perché noi abbiamo alcune date su quando... sul momento in cui è venuto il duce a Ravenna... mi pare che ce n'è una del '31 in cui è venuto ad inaugurare un acquedotto...

R: Mah, io penso di sì. Che è stato un caso... c'era una manifestazione, appunto, però io non mi ricordo che fossero... fosse per un...

D: Non si ricorda?

R: Non mi ricordo.

D: Neanche se era per un'altra cosa oppure..?

R: Lui lì me lo ricordo bene perché l'ho visto in faccia ma per il motivo che è venuto non...

D: Non si ricorda?

R: Non mi ricordo.

D: Dunque...

R: Non mi ricordo proprio.

D: Così... se se lo ricordava bene se no non fa niente, insomma. Le volevo chiedere anche questo: il suo gruppo, il gruppo clandestino in cui lavorava, che raggio di azione aveva? Cioè... fino a dove arrivavate con tutto il volantinaggio, iniziative, così?

R: Arrivavamo sul ponte di Madonna dei Boschi, quello che attraversa il fiume Reno, Portomaggiore, Consandolo, Argenta, Bando... questo raggio qui.

D: Quindi una parte dell'alfonsinese e tutta la parte ferrarese.

R: Siamo... eravamo collegati con quelli di Alfonsine, insomma, anche. E i nomi... mi ricordo tanti nomi, anche.

D: Si ricorda anche dei nomi di quelli che non sono, diciamo, che non hanno subito la sentenza del '31, cioè altri che magari non sono stati presi che eventualmente si potrebbero andare a intervistare?

R: Sì, sì, sì...

D: Se me ne dice qualcuno li segno.

R: Molti sono morti eh!

D: Sì?

R: È questo il fatto... Non mi ricordo... [pausa]

D: Mancini?

R: Mancini Giulio? Ma è morto... come fa a intervistarlo?

D: Anche se si ricorda di quelli vivi... cioè di quelli... cioè non vivi non so magari me li segno poi vedo di incontrare le famiglie. Eventualmente, insomma. Eventualmente, se le viene in mente, non so... Cioè... lo facciamo per vedere appunto se c'è anche altri.

R: Mengazzini Gino. Ma è morto, eh! Quello lì.

D: Mengazzini... questo è un parente... quelli che stanno a Porto Corsini?

R: No... Ah, ma quello è vivo anche lui, eh? Come si chiama, quello lì? Allora c'è Natali, c'è tutta quella gente lì. Quelli lì sono ancora vivi.

D: Questi qui sono quelli, diciamo, dentro alla sentenza, ma dicevo di quelli...

R: Minghetti Ivo, quelli sono stati dentro, eh! Non mi ricordo più. Ce n'erano tanti! Non mi ricordo più.

D: Di quelli che sono stati arrestati c'era... c'era Guerriero, [giro 170 ?] se lo ricorda questo?

R: Sì...

D: Poi c'era... questo qui è Bonora. Poi c'era Diana Luigi. Poi c'era Arnaldo, Luciani Arnaldo...

R: Morto.

D: Dunque, Natali Bruno. Poi c'era Tancredo, Tarozzi Iripio, Tirapani Anteo.

R: È ancora vivo.

D: Dicevo al di fuori di questi qua.

R: Ho capito! Ho capito e non mi ricordo! Quelli lì me li ricordo tutti perché ho avuto modo, insomma, di avere gli elenchi, il libro anche, contatti; gli altri i più sono morti... i più. Mi ricordo che c'era... è inutile fare dei nomi perché...

D: Va be'.

R: [dial. inc. giro 185] Può darsi che mi venga in mente ma adesso io...[dial ex. giro 185]

D: Adesso intanto andiamo avanti. Dunque... ecco, per aiutarla, a quel funerale che ha detto di Martini, chi c'era?

R: Faccio dei nomi? Matulli Giovanni.

D: È uno di quelli...

R: Bandini Guerriero... sempre quelli: Tirapani Anteo... sempre i più esposti, sempre.

D: Forse è per quello.

R: Poi c'era Veduti Dino, c'era...

D: Un certo Dragoni... Dragoni Giovanni di Argenta, si ricorda?

R: Come si chiama?

D: Di un certo Dragoni Giovanni di Argenta, si ricorda?

R: No.

D: Questo personaggio avrebbe anche lui... avrebbero anche loro organizzato un funerale e dovrebbe essere un altro capogruppo. Dovrebbe avere organizzato un altro funerale simile comunque al vostro per quello che ho visto. No? Non avevate contatti con questo?

R: No. Ricci Maccarini Vincenzo, anche quello c'era al funerale [giro 208 ?].

D: Questo sa che sia vivo?

R: C'era Calibro Uno, poi c'era...

D: Questo qui, Ricci Maccarini Vincenzo, è vivo oppure...? Sì? Sta a Argenta? È quello che sta a Argenta?

R: No, no, abita qua in Romagna... Solarolo... [dial. inc. giro 215] non mi ricordo più di preciso [dial. ex. giro 215] adesso dove abiti.

D: Dunque... Volevo chiederle, non so, momenti di scontro o comunque così, di... non so, per esempio... non so, durante le partite di calcio, queste cose qua... c'erano momenti di tensione tra persone che magari erano... che si sapevano essere fasciste e voi? Cioè succedevano fatti di... ?

R: No, che sappia io no. La tensione è venuta dopo.

D: Dopo?

R: [ride]

D: Ah... diciamo anche dei... non so, dei canti... anche sui luoghi di lavoro, dei canti considerati sovversivi tipo cantati dalle donne oppure, non so, di notte eccetera... c'erano persone che facevano queste cose o voi facevate queste cose?

R: No, che sappia io no. [dial. inc. giro 236] Non ci mancava altro!.. [dial. ex. giro 236]

D: Poi bisogna che le chieda quelle cose ancora su... Dei dati sulla famiglia.

R: Ma qui... qui, per quella cosa lì bisogna rendersi conto che a fare... a cantare in quei momenti... non si poteva neanche parlare! A dire certe frasi [giro 242 ?] Adesso si può cantare liberamente ma allora [dial. inc. giro 242] si andava a finire male, eh! [dial. ex. giro 242]

D: Dicevo magari di notte, quando si facevano le scritte eccetera, si poteva... C'erano situazioni, magari, dove...

R: Zitti, zitti. Zitti, zitti perché...

D: Non si provava nemmeno?

R: No, senz'altro... Ma era difficile, eh. Era una cosa che... disattenzione che era pericolosissima, insomma.

D: Le volevo chiedere quelle cose sulla famiglia che non... Mi sono scordata. Dunque... anche il mestiere dei suoi fratelli perché dobbiamo fare la composizione, diciamo, del...

R: Sì.

D: ...del lavoro, insomma, che facevano, eccetera... Proprio precisamente perché ci saranno questi dati... Dunque... suo padre, ha detto, era bracciante? Aveva anche della terra?

R: Prima era un contadino, dopo... dopo che sono venuto grandicello io... avevo 10-12 anni allora... o 15... siamo andati a braccianti, quindi... ma prima eran contadini.

D: Cos'avevano... Erano terziari, mezzadri?

R: Mezzadri.

D: Mezzadri.

R: Mezzadri, sì.

D: E dunque... e invece la mamma lavorava anche lei, sua mamma?

R: Le faccende di casa...

D: Aiutava nei campi anche oppure..?

R: Anche nei campi.

D: Aveva del tempo nonostante... Trovava del tempo. E... dunque, i fratelli lavoravano con il padre oppure avevano anche dei lavori fuori tipo lei?

R: Con il padre.

D: Con il padre.

R: Sì, sì. Tutti in famiglia, insomma.

D: Dopo anche loro, quando siete venuti diciamo senza terreno, come mai...

R: Allora io coi genitori abbiamo [giro 267 ?] una famiglia e i miei fratelli si erano divisi. Avevano figli anche loro...

D: Ho capito. Dopo si sono sposati?

R: Sì. No, no, si sono sposati prima. Avevano già dei figli grandi e...

D: Questo è stato quando siete venuti a Filo?

R: Ecco. Del '26... '25-'26.

D: Circa...

R: Sì.

D: Le sorelle?

R: Le sorelle ne avevo cinque le ho ancora tutte. Però le sorelle dopo che siamo andati... anche prima... se ne sono sposate prima, se ne sono sposate dopo...

D: Mentre erano... cioè quando, diciamo, il padre era mezzadro lavoravano anche loro con ..?

R: Sì.

D: Lavoravano tutte in campagna, diciamo.

R: sì, sì, sì.

D: Si ricorda delle date di nascita dei suoi fratelli? Pressappoco...

R: Osta!

D: Per sapere più o meno che età avevano, se erano più grandi o più piccoli...

R: Più grandi tutti. Solo una sorella più piccola. Devo avere anche... ecco, qui c'è tutte le date di nascita. Il babbo 29/5/71, nascita, eh. La mamma 1/4/74. Il più grande, morto in guerra, era del '95.

D: Come si chiamava?

R: Toschi Sante.

D: Ah, quello che... ho capito.

R: Poi...

D: Non mi ricordo la data.

R: 12/1/95.

D: Sì.

R: Poi Antonio 17/1/98, Patrizio 15/3/900, poi Maria 15/3... no, 14/8/903, Pia 11/2/905, Giuseppina 8/11/906, Benilde 20/8/908...

D: Ah, lei è uno degli ultimi...

R: Giuseppe 21/3/11 e l'Elvira 22/1/13. [dial. inc. giro 307] E poi basta [dial. ex. giro 307] Quella era la famiglia.

D: Quindi intanto che siete rimasti a... che c'era la terra, eravate a Conselice? O San Biagio, ha detto?

R: Cosa?

D: Quando avevate il terreno.

R: Ah, qui per andare al ponte Bastia, lì.

D: Quando stavate a San Biagio che avevate...

R: Ecco, ecco.

D: Ho capito. Dunque... quindi praticamente, dopo, diciamo, con... nel periodo in cui lei ha svolto attività così con... coi fratelli vi vedevate oppure... ?

R: Sì, sì.

D: Però stavano in paesi diversi?

R: Sì. uno abitava a Lavezzola, allora. E uno abitava a Filo. La più grande abitava a Filo. Poi dopo è andata a abitare a Bologna.

D: E della scuola cosa si ricorda?

R: Tante cose... Certe cose, insomma. Ricordo che avevamo un maestro in quinta elementare... eravamo in cinque e adoperava un'asta per... come? Ma questa qui l'ho presa io! Una botta che ho ancora il segno, quello che mi ha spaccato un dito. Quello mi ricordo bene. Era uno della Bassa Italia. Poi mi ricordo che il giorno dell'esame sono stato assente... mi hanno esentato, insomma, dall'esame, perché non ne avevo bisogno, ecco. E poi mi ricordo un'altra volta che stavo facendo merenda e un bimbo mi ha dato una botta in testa con una bottiglia, ho un taglio qui.

D: Fino alla quinta ha fatto lei?

R: Fino alla quinta.

D: E i suoi fratelli sono andati a scuola?

R: Sì, tutti. Terza elementare... non so, quarta, quinta...

D: Le femmine?

R: Anche loro.

D: Anche loro. La... ha detto che sua madre era andata a scuola?

R: Sì, anche lei.

D: Chi era l'*azdór*, diciamo... il capofamiglia? Era il padre? O il più grande?

R: Era il padre ma praticamente era la madre.

D: Era la madre?

R: Ah sì. Era in gamba. In gambissima, anche. Sì, il fratello maggiore allora ma dopo poi...

D: Il fratello maggiore quando? Prima...

R: Prima che...

D: Prima di andare in guerra...



R: Prima della guerra...

D: ...del '15-'18.

R: ...perché era giovane ma era a posto, quello lì.

D: Col padrone si ricorda... cioè per la spartizione, tutte queste cose qua, non so... qualcosa di suo padre?

R: Sì, mi ricordo un episodio che abitavamo a San Patrizio e diede due botte col forcale al padrone per discussioni... perché non era mica comodo...

D: Per quello chiedevo... volevo sapere...

R: E poi è sempre stato così, anche quando abitavamo lì, che è venuto su il fascismo, qui a San Biagio per andare alla Bastia, lì... e aveva sepolto [giro 351 ?] diceva quello che pensava e allora i fascisti lo cercavano per... e una notte andarono a cercarlo a casa ma lui lo seppe e si mise sul fienile col fucile e poi quando furono nel cortile dissero: «Andate mo' dentro che c'è la porta aperta... andate dentro...». Allora poi si diedero la molla perché lui sparava...

D: [giro 354?]

R: [giro 354 ?] Era così.

D: E sua madre cosa diceva su queste cose?

R: Poveretta... cosa vuoi che dicesse?

D: Siete stati battezzati voi figli?

R: Io mi han detto di sì. Non lo so ma credo di sì.

D: Lei sì. Anche i suoi fratelli e le sue sorelle?

R: Tutti, tutti.

D: Dunque... vi siete sposati in chiesa o avete fatto il matrimonio civile?

R: Sì.

D: In chiesa?

R: In chiesa. Ah, siamo anche religiosi, noi.

D: Dunque... volevo sapere... mi diceva... diciamo, il suo gruppo si trovava così clandestinamente nel bar. Però, diciamo, in paese, così, c'era un posto dove magari, non so, ci si trovava... non dico durante il fascismo, dico in generale gli abitanti del paese si trovavano, non so, per discutere... non so, in generale, di politica anche con le persone che non... non so, nei bar si discuteva o... ?

R: No, no, non si discuteva, nei bar, perché come ti dicevo prima né cantare né parlare era proibito. Anche nei bar. Se non era una persona di fiducia, altrimenti no.

D: Ma nel paese chi è che comandava, diciamo? Era, non so... era il segretario del partito fascista, era... ?

R: Ah sì, il segretario del fascio. Era lui. Poi c'era il segretario della Camera del Lavoro... erano fascisti, erano fascisti tutti.

D: Qui, diciamo, dei filesi, dico.

R: Dei filesi bene!

D: Sì?

R: Ah sì.

D: Ah... le volevo chiedere anche... ha detto che lei ha fatto... dunque ha fatto... be', prima i sei mesi di carcere preventivo poi dopo è partito, nel '34, militare. Vorrei sapere... dopo, diciamo, ha fatto tutti gli anni di militare oppure..?

R: No, ho fatto...

D: Cioè... volevo che mi spiegasse bene quel periodo lì, diciamo...

R: Sì, sì. Ho fatto del '35 la guerra dell'Africa. Ho fatto un periodo e poi sono stato congedato, col congedo illimitato, sono andato via del '39 e sono venuto a casa del '45 alla fine. Sono stato quel pezzo lì, insomma.

D: Con i suoi precedenti... non so, non poteva disertare oppure... non so, tipo quelli che magari han disertato oppure... cosa ha pensato in quel periodo?

R: Disertare... non si parlava neanche di diserzione, allora. Si è pensato di fuggire quando ero in Albania che non siamo stati capaci. Quando sono arrivati i così... i tedeschi... cioè dopo la Liberazione... dopo l'8 settembre... eravamo in cinque: io, uno di Lugo, uno di Massalombarda, uno di Lavezzola... eravamo in cinque, insomma, pronti per fuggire la notte, e i partigiani hanno attaccato i tedeschi e non c'è stato modo di scappare. Eravamo a Tirana.

[Fine del lato A della cassetta n° 97/2 al giro 397]

[Inizio del lato B della cassetta n° 97/2 al giro 003]

R: E allora siamo rimasti lì, ci han preso e... e siamo andati in Germania.

D: Quindi lì siete stati proprio...

R: Quindi il tentativo di fuga...

D: ... prigionieri.

R: ...lì. Ma diserzione... disertare là... non eravamo mica in Italia. Eravamo nei posti dove... chi conosceva la gente, la lingua?

D: E... voglio dire, quegli altri che eran con lei erano del filese oppure erano persone... ?

R: Di Filo nessuno.

D: Nessuno?

R: Di Filo nessuno. Ho visto... ho visto Matulli, il fratello di Giovanni, che era a Tirana anche lui. L'ho visto quando ci hanno instradato per andare in Germania. E poi ho visto il fratello di [giro 25 ?], Carlo...

D: Ma non vi... cioè... non avevate contatti?

R: No, perché loro erano in altri posti e io ero un po' distante, ero al comando centrale dei Balcani... mah, è una vergogna.

D: Perché?

R: Eravamo duemila con dei reggimenti, dei carristi coi dei carri armati... è venuto un carro armato tedesco ci ha preso tutti.

D: Non eravate addestrati oppure non avevate i mezzi?

R: Ordine di non reagire. [dial. inc. giro 39] Allora poi! E noi dicevamo: «Cosa facciamo? [dial. ex. giro 39] Cosa aspettiamo?». Ah, è inutile... Volevo scappare nel tragitto che si andava in Germania, in Jugoslavia... poi dopo un mio amico... andare da solo, il mio amico non ha voluto. «No, non voglio sapere...». Giù lì vicino al Danubio, c'era... macché...

D: Non è riuscito a convincere gli altri?

R: Da solo, cosa vuoi...

D: Poi in Germania quanto è rimasto, dopo?

R: 24 mesi.

D: Ah, è lì che è rimasto 24 mesi.

R: 2 anni, sì.

D: E cosa facevate? Lavoravate?

R: Ah sì. Ci facevano lavorare e niente da mangiare.

D: Che lavoro facevate?

R: Ci facevano lavorare alla ricostruzione di fabbriche nella Renania... Amburgo... Facevamo un po' di muro il giorno, la mattina non c'era più niente. Distrutto. L'ultima volta... tre volte. L'ultima volta... coperta, copro le macchine e tutto... la mattina non c'era neanche più niente.

D: Quindi lavoravate quasi per niente?

- R: È stato un finimondo, lì. C'era...
- D: Vi picchiavano, anche?
- R: Veniva... Anche morsicato dai cani.
- D: Ah sì?
- R: Bisognava stare attenti. Io no perché sono stato uno dei fortunati ma tanti, tanti...
- D: E come eravate alloggiati? Cioè... avevate modo di... cioè... anche lì c'era un controllo abbastanza...
- R: Ah sì, sì.
- D: ... pesante?
- R: C'era... c'era il controllo!.. Sempre tedeschi, lì!
- D: Sì, sì...
- R: I tedeschi erano dietro una baracca... una baracca... e lì c'erano tre-quattro tedeschi che...
- D: Non c'era modo di far niente, insomma.
- R: Recintato e... sempre scortati, insomma. Cosa volevi fare?
- D: Sì, sì, sì. No, dicevo... ma a livello di, così, anche di... cioè, li penso che fosse una condizione abbastanza impossibile... E... Dunque, poi siete ritornato... non mi ricordo bene... quindi da... ha detto dal '38...
- R: Dal '39.
- D: Dal '39?
- R: Dal '39 fino al '45, insomma. Nel '39 imbarcato, andato in Albania, con la guerra con la Grecia insomma, lì. Poi alla fine esportati in Germania fino alla fine del... 5 agosto del '45. Mi ricordo quella data lì che non sapevo se eravamo al mondo, morti, chi c'era, chi non c'era...
- D: Della sua famiglia.
- R: Da tanti mesi che non avevamo avuto notizie, insomma.
- D: Dunque... Quando è tornato, della riorganizzazione... così, della formazione del CLN si ricorda qualcosa? C'era, qui? Si è formato?
- R: C'era... ma io quando sono venuto a casa ero ancora a letto. Una mattina è venuto Diana a vedermi e dice: «Allora sei pronto?», ero disfatto perché [dial. inc. giro 103] proprio ero così [dial. ex. giro 103]. Allora: «Adesso dopo vengo su» e si è

incominciato la musica... il lavoro e tutto. Il lavoro poi la ricostruzione della cooperativa, eccetera. Dentro... È saltato fuori dopo [dial. inc. giro 110] 6-7 anni [dial. ex. giro 110] dal partito, eccetera.

D: Dunque... mi sembrava che ci fosse qualcos'altro...

R: Lavoro di partito... [dial. inc. giro 113] Sono stato anche segretario di sezione, un pezzo... [dial. ex. giro 114] Andavo ad Alfonsine in motocicletta, la notte, con delle nebbie!

D: Alle riunioni?

R: ah sì. E adesso è cambiato tutto perché c'è la macchina, almeno, adesso.

D: Sì, sì. E i padroni quand'è che sono ritornati a..?

R: Alla carica?

D: Alla ricarica...

R: I padroni... mo', un po' sottomessi sono stati un periodo poi dopo han ripreso perché... dopo mica tanto tempo! Un anno, così, hanno cominciato a riprendere.

D: Ma lei per mangiare cosa faceva? Faceva il bracciante altre a fare attività? Cosa c'era, il collettivo? Facevate il collettivo?

R: Ah sì, ho fatto subito subito il collettivo. Quando sono venuto a casa io era già stato costruito perché appena liberati qui hanno cominciato a lavorare la terra assieme. E quando sono venuto io era già fatto, insomma.

D: sì.

R: Allora... Solo che bisognava ricostruire tutto quello che c'era delle postazioni... che avevano sparato tutto dietro l'argine, lì. Erano operazione delle cooperative. Io era presidente, allora. Figurati! Andavo sempre in bicicletta a Ravenna a prendere i soldi e portare tutti i conti. In bicicletta, andavo. [dial. inc. giro 141] Venivo a casa con un milione o due, allora [dial. ex. giro 141] a quei tempi, in tasca.

D: La motocicletta allora l'ha avuta tardi?

R: La motocicletta io? Macché, non l'avevo mica. Era della sezione.

D: Ah, era della sezione!..

R: Anzi, alla sezione di Filo... di Ferrara poi. Ero... dunque, eravamo qui... [dial. inc. giro 146] una motoretta... delle motorette, lì... [dial. ex. giro 146] Ma dopo, dopo, dopo.

D: Lei aveva solo la bicicletta, quindi?

R: Ah sì. E grazie che l'avevo, che c'era rimasta.

D: E... nel periodo fascista c'era qualcuno che l'aveva?

R: Cosa? La motocicletta? Non c'era mica nessuno... Mi ricordo che c'era uno di Lavezzola che l'aveva: l'amministratore della Lodigiana. Veniva da Lavezzola in motocicletta.

D: Ma allora c'era la passione... ? Non c'erano le corse in motore, non so... seguite... c'erano delle iniziative sportive, qualcosa? Facevano... o in bicicletta, non so...

R: Sì, giocavano a pallone. Quello sì.

D: Non c'erano i corridori in quel periodo?

R: C'erano... c'era Tarozzi Renato.

D: Faceva il corridore?

R: Faceva il corridore. Cadde in una discesa che c'era un filo spinato. Si era tutto...

D: Si era tutto... scorticato?

R: Arrivò tutto rovinato.

D: Voi facevate i musicisti, soprattutto?

R: Ecco, quello era il nostro forte.

D: Ma quando facevate le feste, queste cose qui... non so... andavate a suonare, facevate le feste, così... dovevate dirlo o... ? Cioè, ci voleva l'autorizzazione?

R: No, no, no.

D: Si potevan fare così normalmente?

R: Sì, sì, si potevan fare. Serenate alla notte o suonare in una casa a ballare.

D: Queste cose si potevano fare...

R: Non c'era problema per quello. [dial. inc. giro 170] E allora noi ne abbiamo approfittato [dial. ex. giro 170] e abbiamo fatto sempre, spesso [giro 171 ?] Troppo, troppo.

D: E mentre suonavate davate via anche qualcosa oppure no? Nelle case... c'era qualche casa in cui potevate... ?

R: Mah, si parlava. Si parlava un po' e così... e allora quelli che... perché qui a Filo e nei dintorni... che sappia io allora eravamo più di cento, di iscritti.

D: Però!

R: Ah sì.

D: Questo qui... nel '30? Quel periodo lì?

R: Ah sì. Nel '27... nel '29, '30.

D: Però!

R: Ah sì.

D: È per quello che io pensavo: ci saran tante persone. Va bè, ce ne sono molte [giro 181 ?] però di quelli che lavoravano...

R: Di quelli che lavoravano ce ne son pochi. Erano tutti un po'... sì, iscritti al partito ma però sempre lì fermi perché era difficilissimo esporsi. Anche il coraggio: certuni non l'avevano mica, eh!

D: Quello è vero. E come veniva il coraggio?

R: Senza pensarci, perché sennò addio. Non ce la facevi.

D: C'erano... diciamo... i più anziani quali erano? Lei era tra i giovani.

R: C'era Matulli. Non c'eran mica tanti anziani. Qualche anno in più, anche 8-10 anni in più di noi... 29-30, 25 insomma ce n'erano perché noi... io ne avevo 19, suo zio era ancora più giovane e quando siamo andati dentro lui l'hanno messo coi... come si dice? Coi minorenni.

D: Ah sì? Carcere minorile.

R: Sì, sì. Lui sì.

D: Incredibile!

R: E così.

D: E... m'aveva detto dei suoi fratelli. Le sue sorelle avevano delle... delle... non so, delle tendenze politiche diverse dalle sue, come le sue..?

R: No, no.

D: Hanno mai fatto niente? Attività...?

R: Loro no.

D: Ma aveva inciso, diciamo, la figura del padre su di voi? Diciamo...

R: Ma io non lo so... Credo di sì. Non lo so perché anche le compagnie che trovi nella gioventù, ti associ... e forse è stato quello...

D: Più quella?

R: È stato... Per me è stato quello, più di tutto.

D: Io qui...

R: La compagnia l'avevo anche con i fascisti però si vede che non ha attaccato, lì ha prevalso quell'altra. C'era anche un po' di... non so come devo dire, dalla famiglia c'era un po' di...

D: Ma voi vivevate, diciamo, col lavoro del babbo. Penso che aveste delle difficoltà a mangiare tutti finché eravate tutti in casa, no?

R: Mo' sì, mo' sì.

D: E il fatto di essere miseri eccetera ha contato?

R: Ma senz'altro... ma senz'altro. Non c'era tanto grasso da spegnere. Cosa vuoi... eravamo tanti e abbiamo fatto sempre quello che si poteva fare. E si poteva fare poco che c'era poco.

D: Vestiti pochi?

R: Vestiti...

D: Andare in giro poco...

R: Ah, purtroppo... Una bicicletta in cinque... cosa vuoi...

D: In cinque o sei...

R: Era miseria... è inutile... quando si dice miseria è miseria.

D: Adesso è difficile capire come poteva essere allora.

R: Quello che non l'ha vissuta non lo può sapere.

D: Com'era organizzato il sindacato fascista?

R: Come?

D: Il sindacato fascista... com'eravate organizzati? Cioè... versavate i contributi, e poi?

R: Versavate i contributi... se li tenevano! Se li tenevano quando andavi a riscuotere le giornate di lavoro! Tenevano... c'era una percentuale che...

D: Avevate... Eravate iscritti? Avevate la tessera?

R: Ma io non l'ho mai vista, la tessera. Mica mai vista, la tessera.

D: Vi tenevano solo giù i soldi e basta?

R: ma noi qui, qui sotto il Comune di Alfonsine, eravamo pochi... era una cosa un po' dimenticata dai centri... Alfonsine... di tessere io non ne ho mai viste solo che ci facevano queste trattenute che andavano poi... cosa volevi fare? Facevano i conti, li facevano loro...

D: E questi contributi erano alti rispetto a quello che prendevate oppure... ?



- R: No, no. Erano poca cosa.
- D: Ma le tariffe in campagna com'erano?
- R: Le tariffe? Io so che... mi ricordo che una giornata di lavoro... 12mila lire, 5 lire.
- D: Cosa si prendeva con cinque lire allora? Il pane... il pane...
- R: So che per prendere un paio di calzoni, un paio di calzoni per andare a lavorare, ci volevano tutti, 12mila lire, mi ricordo.
- D: Quindi eran pochi. Si mangiava poco con 12mila lire.
- R: Era poco.
- D: E la casa era vostra, dove stavate?
- R: No, no. L'han fatta questi dopo, dopo, dopo un bel po'. Del '34, che io sono andato via del '35 che non era ancora finita e poi [dial. inc. giro 262] sono venuto a casa che... [dial. ex. giro 262]
- D: Questa l'ha fatta suo babbo? L'ha fatta lui questa qui?
- R: Mio babbo e mia moglie e anch'io, finché è stato coperto, poi dopo m'hanno... sono andato via. Le stavo dicendo che... ?
- D: Stava parlando delle tariffe in campagna.
- R: Ah, ecco. Andavamo alla carriola a... no a Sant'Alberto; quell'altro paese che è per andare a Casalborgonetti, dov'è morta Anita Garibaldi... tutte le mattine in bicicletta. E abbiem preso quei soldi lì. 5-6 mila lire.
- D: Mamma mia!
- R: Se volevi lavorare...
- D: C'era di che lamentarsi, insomma.
- R: Ma poi quando c'era perché era già tanto... in un anno si lavorava sei mesi.
- D: Andando anche fuori... andando anche fuori.
- R: Andando dove c'era lavoro.
- D: Sì, sì. Quindi i motivi per protestare...
- R: ...c'erano.
- D: C'erano.
- R: C'erano, c'erano.

- D: Tra di voi discutevate anche di queste cose qua? Come gruppo clandestino...
- R: Ah senz'altro...
- D: Ma le scritte che facevate erano anche su queste cose qua? Diciamo, per incitare la gente... o facevate..?
- R: C'erano delle manifestazioni... qualcosa... Per esempio, il giorno della rivoluzione sovietica quella lì abbiamo fatto. La svalutazione, propaganda, così ne facevo... per fare arrabbiare i fascisti.
- D: E nei volantini cosa c'era? che scritte c'erano? Nel volantinaggio che facevate...
- R: [dial. inc. giro 280] Chi si ricorda di preciso? [dial. ex. giro 280] Sì, esaltavano il valore, il sistema, che cosa ha prodotto la rivoluzione... mi ricordo così.
- D: Sì, quello che si ricorda, chiaramente...
- R: I beni che... perché loro erano là e gli errori sono stati fatti, però ci sono state anche delle cose fatte bene, eh! Il socialismo l'han fatto loro, non dimentichiamoci!
- D: Siamo d'accordo.
- R: Coi suoi difetti ma anche coi suoi pregi e le sue lotte, perché ne han fatte, eh!
- D: Era un po' il vostro punto di riferimento, diciamo.
- R: Sì, sì. Che cosa c'era? Altro non c'era.
- D: E i volantini dove li stampavano? Lo sa? Oppure vi arrivavano direttamente?
- R: Ce li davano... ce li portavano.
- D: Chi li portava? Da Giovecca o da Lavezzola...?
- R: Ce li portavano da Giovecca.
- D: Sì?
- R: Sì. Babini. Ce li portavano. Mi dicevano in un paese ci fosse, così... passa lì vicino a Conselice, insomma. In una casa all'aria. Mi sembra, perché di preciso non abbiamo mai saputo niente, di preciso, perché era anche giusto che non si sapesse. No perché dopo ti prendevano, ti facevano parlare e... se non lo sapevi non dicevi niente.
- D: È vero. Prima di darli via, i volantini, ne discutevate? Cioè... li leggevate, li commentavate tra di voi?
- R: Ci Chiamavano e dicevano: «Qui c'è una manifestazione da fare... volantinaggio... e per questi motivi qui». Eran tutti accettabili perché pensavamo così.
- D: Sì, sì.

R: Ma non che ci fosse... politicamente non eravamo... eravamo inesperti, giovani e più che altro avevamo uno spirito di opposizione a quel regime lì. Ma proprio... [dial. inc. giro 313] eravamo acerbi [dial. ex. giro 313] più, più di adesso, che adesso abbiamo avuto delle esperienze e abbiamo avuto il modo di aggiornarci un po', di leggere e di vivere. Invece allora saltavano fuori di un brutto colore... cosa vuoi, avevamo solo questo spirito di ribellione di fare qualcosa per...

D: Fare qualcosa per cambiare. Che era già molto, insomma, all'epoca. Direi!..

R: Ci voleva coraggio, anche.

D: Ho capito. Io di... di Lavezzola... di Giovecca e Lavezzola lei cosa si ricorda oltre a questi qua? Sa mica che ci fossero... ?

R: Io conoscevo uno che era dentro con noi che si chiamava Minoccheri. Minoccheri che poi accettò la... fece la domanda di grazia e fu espulso subito dopo dal partito.

D: Fu espulso dal partito?

R: Ah sì.

D: E com'è?

R: Perché? Perché accettò la domanda di grazia che era quello che cercavano loro. Perché era una sottomissione.

D: Di dov'era questo?

R: Di Lavezzola.

D: Di Lavezzola... Ah, non si poteva neanche accettare le domande di grazia? Cioè non si poteva...?

R: Si poteva, se uno la voleva accettare... Guerriero, Bandini Guerriero la rifiutò. In carcere: «No. io non la firmo e non la voglio». Tentavano, insomma. Tentavano in qualche modo di rompere...

D: Ah, il modo per...

R: Quello l'accettò. Perché Babini, dopo che... fummo processati lui fece sei anni.

D: Li ha fatti tutti?

R: Ah sì. E... sì, perché lui fu avuto in modo di farli tutti.

D: Questo qui, Minoccheri, si è sposato?

R: Credo di sì, credo di sì. E dopo, quando ci hanno riportato dentro al carcere, dall'aula di processo, insomma, al carcere, mi disse: «Tu vai a casa», Babini. «Di a quelli là di Filo, ai fascisti, che Babini ha preso sei anni ma che quando viene a casa che li ha finiti è più comunista di prima!». E così è stato perché con sei anni si poteva fare... se hai bisogno di farsi una bella cultura politica, là dentro c'era... c'era il modo. E io poi dicevo:

«Ciò bambino! Vuoi che vada a dire una cosa così! Se la prendono con me! Mi fanno ritornare indietro, eh!». Era proprio in gamba.

D: Ma i libri dove li prendevate per studiare? Per leggere?

R: I libri... io ho visto sempre *Il Giornalino*, *L'Unità* e i libri...

D: Questi libri che usavano per esempio in carcere, cosa usavano?

R: In carcere? Ah, se li davano loro.

D: Loro chi?

R: I libri... ma loro, i condannati erano trasferiti alle case di pena, insomma, loro si trovavano sul lavoro, perché li facevano lavorare. E lì c'erano le discussioni politiche, c'era... andava dentro qualche libro, c'era sempre il modo. L'hanno trovato loro.

D: Erano organizzati.

R: Ma scherzi? Invece al preventivo non c'era niente.

D: Pensavate... cioè, prima che vi facessero il processo, pensavate di essere... di avere la possibilità di essere liberati?

R: No, no.

D: Cioè... eravate proprio senza nessuna notizia o sapevate qualcosa?

R: Notizie da chi?

D: Da voci dentro o...

R: La voce, la voce...prima del processo mi ricordo Roma. Eravamo a Roma, ero con Tirapani Anteo e Bandini Guerriero in una cella e mi ricordo che nella cella di là c'erano dei detenuti di Trieste. Allora ce lo dissero: «Domani andiamo al processo». Quando sono ritornati, sempre col telefono Morse che avevamo noi...

D: Cosa battevatte al muro?

R: Sì. Chiedemmo com'era andata. Uno aveva preso 16 anni, l'altro 8 o 10. Erano in tre, furon tutti condannati.

D: Cos'erano, comunisti?

R: Tutti comunisti, erano. Eravamo nel braccio...

D: Li tenevano separati i comunisti da altri oppure... ?

R: Sì, sì, eravamo nel braccio politico. Braccio politico. Regina Coeli. E allora però dice: «Noi abbiamo cantato», avevano cantato dopo... dopo la sentenza. E poi mi sembra che una scarpa sia saltata nel petto del presidente, anche.

D: Allora li cantavano secondo [giro 373 ?]

R: Allora mi ricordo... Guerriero fa: «Avete cantato? Ma noi non cantiamo mica ve!». Invece, quand'erano là, avevano cantato Bandiera Rossa e poi [dial. inc. giro 376] avevano tirato la scarpa al presidente. E Guerriero disse: «Ah bè, noi non cantiamo mica!».

D: [dial. ex. giro 376] Va bene, io penso di non aver più niente perché, così, avevo queste... queste... cioè, sull'organizzazione, così, non le ho chiesto tutto.

R: Prenderete fuori quello che vi garba.

D: Lei è contento, insomma, se viene utilizzata la registrazione. Non è che...

R: Per me [giro 382 ?] Io dico quello che so, quello che è, e non altro.

D: Va bene. [giro 384 ?] gli altri.

R: Se hanno bisogno di qualcosa me lo diranno.

D: Ah, mi han detto adesso di chiedere se... qualche fotografia o... non so, fotografie degli anni '30, di quando stavate in campagna, della famiglia eccetera... che vogliono fare la riproduzione e poi ve la restituiscono, perché...

[Fine del alto B della cassetta n° 97/2 al giro 388]

**TOSCHI GIUSEPPE** (parte terza)

Filo, 17 giugno 1985.

**Intervistatrice: Banzi Rosa.**

[Continuazione dell'intervista nel lato A della cassetta n° 97/3 al giro 001]

D: Intervista a Toschi Giuseppe. 17 settembre 1985. Trasferimenti di casa che ha avuto lei... dunque... Lei è nato a Conselice?

R: Sì.

D: Poi mi ha detto... Dopo, dal '17 al '25, è stato a San Biagio di Argenta?

R: Sì.

[Dialogo confuso e interrotto, giri 10-21 ?]

D: Dunque... poi dopo, invece... dopo il '25 è venuto che... dopo... adesso non mi ricordo più come mi ha detto...

R: Sono venuto a Filo.

D: Ma era in che casa? In che posto? Non mi ricordo più, io.

La moglie: Alla Casetta.

R: Come si chiama... la Casetta... a Risarola... [dial. inc. giro 11] è così? [dial. ex. giro 11] Ma è Casetta, insomma.

D: Cos'è... in centro o..?

R: No, no, no... è giù per andare giù...

D: Al Cavallino?

R: Al Cavallino. È dove hanno fatto la famosa rapina...

D: Ah, ho capito.

R: Ecco, quella casa lì a sinistra...

D: Quindi lì c'è stato fino a quando? Si ricorda?

R: Fino al '27.

D: Due anni. Sempre in affitto eravate, anche lì?

R: No, eravamo contadini.

D: Ah, contadini, li?

R: '28... Eh sì.

D: '25-'28. Li eravate contadini? Mezzadri o... ?

R: Mezzadri.

D: Perché anche li a San Biagio eravate mezzadri...

R: Sì.

D: E dopo il '28?

R: Dopo il '28... fino al '29, poi a Voltana.

D: Però! Ha cambiato!

R: Anche li mezzadri.

D: Mezzadri anche qui. Beh... come... la terra, così, come facevate, diciamo... cioè... quando andavate là sapevate già che avevate il contratto o era lo stesso padrone? Come...

R: No, no, era lo stesso padrone. Prima... Insomma, l'abitudine di allora era... c'era un contratto... c'era un contratto nazionale e in più qualcosa che aggiungevano loro, i padroni, d'accordo coi mezzadri.

D: Sì, ma... dico suo padre... cioè... prima di andare via, diciamo, conosceva il padrone dove andava?

R: Senz'altro.

D: Andava prima dei raccolti e poi dopo si spostava?

R: Sì.

D: Ho capito. E quindi dal '29 fino... si ricorda più o meno?

R: Fino... fino... fino all'inizio...

D: Un anno c'è stato?

La moglie: Sì, pochissimo a Voltana.

D: E dopo è venuto alla Rossetta?

R: Alla Rossetta.

D: Però! Quanti cambiamenti! Alla Rossetta. Eravate braccianti li? Quindi '30-'34 braccianti. E poi dopo qui. Questa era la vostra, invece? Ve la siete fatta voi. Allora

adesso le chiedo un'altra cosa... Queste case qui così eravate in famiglia con i fratelli, padre, madre invece quando siete venuti qua a stare con le nostre case..?

La moglie: qui era da soli

R: Coi genitori. Coi miei genitori.

La moglie: E la sorella.

R: E una sorella.

D: Qui nella casa sua?

La moglie: Sì, alla Rossetta, poi dopo [dial. inc. giro 82] sono arrivata io [dial. ex. giro 82]

R: Poi dopo la sorella si è sposata.

D: E dopo quando ha fatto la sua casa c'era solo la moglie o c'era anche...

R: La sorella.

D: No, dico quando era in una di queste case dov'è adesso...

R: Sì, sì. Avevo i genitori...

D: Aveva i genitori e una sorella. Ho capito.

La moglie: Con una bimba.

R: Che era del povero Carlo.

La moglie: Che era la povera Piera.

D: E per conto vostro dopo quando siete andati, solo voi?

La moglie: Quando son morti i genitori.

R: I genitori. Siamo rimasti soli.

La moglie: Sì, perché son morti.

D: Ho capito. Così ho ricostruito tutto. Perché dovevo ricostruire tutti gli spostamenti durante la guerra...

R: Per sapere le origini...

D: Per vedere appunto... mezzadro, bracciante, quando ha cambiato attività...

R: Le origini...

D: Sì. Capofamiglia mi ha detto che era il babbo, mi sembra.

R: Sì.



D: Poi... Mestieri lei ha detto che ha fatto bracciante e zuccherificio, dopo solo bracciante fino a che non è andato in guerra, no? Non ha detto così?

R: Sì.

D: Poi dopo la guerra invece ha fatto, mi ha detto, Presidente della Cooperativa Braccianti di Filo e Alfonsine dal '45 al...?

R: Dal '45 al '48. Poi dopo sono andato in fornace...

D: Ah... è andato in fornace?

R: ... e sono rimasto là.

D: Come operaio o come... ?

R: Sì, sì, come operaio.

D: Fino a che è andato in pensione dopo è rimasto sempre lì?

R: Sempre. Basta così perché sono stanco...

D: Sì, perché... E ha detto che è stato anche Segretario di Sezione...

R: Sì.

D: Qui a Alfonsine. Si ricorda il periodo?

R: Oddio...

La moglie: [dial. inc. giro 112] Quale? Segretario di Sezione? [dial. ex. giro 112]

R: Chiedilo a tuo padre.

D: Ah no, mio babbo non si ricorda mica!..

La moglie: [dial. inc. giro 113] Quando sei venuto a casa da soldato sei andato alla Camera del Lavoro. [dial. ex. giro 113]

R: No...

La moglie: Poi dopo... '50, circa.

R: '50... Non mi ricordo più bene. So che...

D: Quanti anni più o meno?

R: Non avevamo niente e andavo a Alfonsine alla notte...

D: Non si ricorda quanti anni c'è stato?

R: Due tre anni, eh? Mi sembra di ricordare, eh? Non mi ricordo più.

D: Ah, dopo il Lavoro subito è stato Presidente della Cooperativa e anche nella Camera del Lavoro

R: No, no, Camera del Lavoro, no. Camera del Lavoro, no. Sempre nel Comitato di Sezione... sempre stato.

D: Comitato di Sezione... è stato... ha diffuso della stampa anche? Ha avuto degli incarichi speciali?

R: Sono stato... no, no, ero addetto proprio alla stampa quando eravamo uniti con Ferrara... perché siamo stati uniti, noi... come con Bologna, come Sezione. E allora io ero addetto proprio alla stampa di Ferrara.

D: E uniti quanto siete stati? Si ricorda?

R: Non lo so, due o tre anni. Ma se ti devo dire...

D: Così, a occhio.

R: No...

La moglie: Ti dà fastidio il sole, Rossella?

D: No, no. E dopo è sempre stato segretario di Sezione? Ha fatto...

R: Segretario di Sezione. Dopo...

D: Dopo?

R: E poi dopo...

D: Militante?

R: Basta.

D: Militante. Così, come gli altri.

R: Son rimasto lì. Ero messo come [giro 138 ?] nei Probi Viri.

D: Ah, giusto.

R: I Probi Viri.

D: Sì. Come anziano...

R: Passato lì... un passo alla volta. Poi dopo ho visto che i giovani facevano passi avanti... ho fatto un passo indietro.

D: Ho capito.

R: A guardare.

D: Quindi diciamo... l'attività ha calato, diciamo, quando ormai era anziano, insomma.

R: Ah, dico di sì.

D: Ah.

R: [giro 146 ?]

D: Ah... luogo di nascita. Ha detto: lei è nato a Conselice... suo padre e sua madre di dov'erano originari?

R: Di Conselice.

D: Conselice anche loro.

La moglie: No, la nuora no...

R: Ma la mamma sì, ma è sempre... in provincia... a Belricetto, San Bernardino...

D: I fratelli son nati tutti a Conselice anche loro?

R: I più tanti, sì.

D: Perché...

R: Tutti.

La moglie: [dial. inc. giro 152] Erano nove! [dial. ex. giro 152]

R: Sì, sì. Tutti a Conselice.

D: Tutti quando eravate ancora a Conselice.

R: Sì, sì, tutti a Conselice.

D: Dunque... dice... Quando... dunque... ha detto... un fratello era comunista, m'ha detto, no? il fratello grande mi sembra che avesse detto... C'è stato un fratello che è stato comunista, anche?

R: Sì.

D: I suoi vicini di casa? Adesso qui c'è scritto: vicini di casa. Però quanti vicini di casa ha avuto? Non lo so, mentre lei faceva attività clandestina...

R: Vicini di casa...

D: Forse, vogliono sapere...

R: Attività clandestina abitavo lì alla Rossetta.

D: Eh. E i suoi vicini erano...

R: E allora i vicini era una borgata... era una piccola borgata che c'era il barbiere, c'era...

D: E com'erano loro? Erano antifascisti o..?

R: No, fascista non...

La moglie: [dial. inc. giro 169] Per bisogno [dial. ex. giro 169]

R: Così.

D: Antifascisti ce n'erano fra i suoi vicini? No?

R: No.

D: O apolitici o fascisti.

R: Sì, sì, apolitici sì. Apolitici, sì.

D: Qui c'è scritto: nell'attività... dunque, amici stretti... Ma gli amici stretti erano attivi nell'antifascismo quindi... i suoi amici stretti... Nell'attività partigiana ha avuto dei parenti o dei... che son stati attivi?

R: Sì, sì, sì. C'era Viero, mio cognato.

D: Bandini?

R: Bandini.

D: è stato...

La moglie: è suo cognato.

R: è mio cognato.

D: Ho scritto che anche lei ha sostenuto l'attività dei partigiani. Il cognato è stato partigiano, proprio?

La moglie: sì, sì, sì.

D: Si ricorda se era una squadra particolare, una brigata... non si ricorda?

La moglie: Era con Libero.

D: Lui era via?

R: Eh sì, non c'ero.

La moglie: però era con Libero, Daniele. So che era con Natali e con... erano insomma loro...

R: Natali e poi c'era...

La moglie: Libero, Natali [dial. inc. giro 186] quelli che erano stati partigiani lì, che vanno al bar, adesso andavano... ti ricordi lì... [dial. ex. giro 186]

D: Dunque... lei ha avuto ferite in guerra?

R: No, no. Sono [giro 189 ?]

D: [dial. inc. giro 189] Sarà meglio! Sarà meglio! [dial. ex. giro 189] La madre, non mi ricordo, ha detto... Ah sì, la madre ha detto...

R: La ferita più grande era nello stomaco.

D: Sì? Quello è vero... La madre mi ha detto che era antifascista anche lei...

R: Sì, sì.

D: Però attiva..?

R: No [giro 194 ?]

D: Sì, sì, sì. Le volevo chiedere un'altra cosa, per curiosità. Quando diciamo facevate... cercavate di reclutare qualcheduno nella clandestinità, diciamo, cosa guardavate? Non so, la provenienza della famiglia, che persona era... Che caratteristiche, diciamo, doveva avere uno?

R: Ma sì... un po' e un po'...

D: Che cosa guardavate?

R: Si vedeva, un po'. Io mi son trovato con un amico lì e a starci assieme, così, allora si è convinto. Ha voluto vedere però [giro 202 ?] e poi... un pressappoco.

La moglie: scusa... sai cosa facevano?

D: No. Cosa facevano?

La moglie: Suonavano e andavano a fare le serenate e a ballare a casa di una famiglia e dell'altra. [dial. inc. giro 206] E a ballare [dial. ex. 206] cercavano la famiglia...

R: Per avvicinare... per avvicinare: «Vieni con noi! Tu, vieni con noi!».

D: Ho capito.

R: E allora si è formato un gruppo...

D: Lei è stato capocellula anche?

R: No, no, no. non sono stato capocellula.

D: Cosa faceva? Volantinaggio, così? Non aveva incarichi...

R: Ma io son stato arrestato poco tempo dopo...

D: Ah già, sì, sì. Allora, gli ultimi dati che devo chiedere a lei... dunque...

R: Ho fatto del volantinaggio, sì. Quello l'ho fatto.

D: Sì, me lo immagino.

R: Anzi [dial. inc. giro 213] mi hanno anche inseguito, i fascisti [dial. ex. giro 213]

D: Eh... Quello me l'ha detto, me l'ha raccontato... Le devo chiedere: anno di nascita, lei?

La moglie: Io?

D: Eh.

La moglie: Nel 1913, il 23 maggio.

D: Dunque... dov'è nata? È nata qui?

La moglie: A Filo.

D: Titolo di studio, lei?

La moglie: quinta elementare.

D: Quinta elementare.

R: Era già molto a quei tempi.

D: Ah sì... Mestiere lei ha detto che faceva?

La moglie: ah... Bracciante.

D: Bracciante.

La moglie: lavoravo in campagna...

D: E la ricamatrice è un'attività secondaria oppure...

La moglie: sì, sì, la facevo d'inverno, allora. Adesso, dopo che ho avuto l'incidente, lo faccio sempre. D'inverno ricamavo.

D: E suo padre che mestiere faceva?

La moglie: ah, è morto a 21 anni che era prigioniero di guerra, in Germania.

D: Ma di che famiglia era, diciamo, lei, di origine?

La moglie: Ferrarese.

D: No, di che mestiere. Il mestiere.

La moglie: [dial. inc. giro 225] Ah... come si dice? Erano boari [giro 225 ?] [dial. ex. giro 225]

R: Salariati, erano.

D: I boari?

La moglie: Ecco, i boari.

D: Si dice, i boari.

La moglie: Ah, si dice.

D: Basta. [dial. inc. giro 230] Abbiamo finito [dial. ex. giro 230]

[Fine dell'intervista nel lato A della cassetta n° 97/3 al giro 230]